



NostroTempo

Settimanale cattolico modenese

Supplemento di **Avvenire**



In pellegrinaggio diocesano con il vescovo a Fatima

a pagina 2



I due nuovi parroci di Montefiorino e di Colombaro

a pagina 4 e 5

Un anno si chiude e un anno si apre per il servizio civile

a pagina 7

Diritto e dovere di dare un contributo

La Chiesa «esige un cambiamento di mentalità riguardante particolarmente i laici, passando dal considerare i collaboratori del clero a riconoscerli realmente corresponsabili dell'essere e dell'agire della Chiesa, favorendo il consolidarsi di un laicato maturo ed impegnato»: così Benedetto XVI il 29 maggio 2009. Molta acqua è passata sotto i ponti da quando il teologo Talbot, alla metà dell'800, affermava: «quali sono le competenze del laicato? Andare a caccia, sparare, divertirsi; non hanno proprio alcun diritto di impicciarsi di problemi ecclesiaci». Non solo invece ne hanno il diritto, ma ne hanno anche il dovere, se è vero che nella Chiesa «non vi è nessun membro che non abbia parte alla missione di tutto il corpo» (PO 2); Per questo Giovanni Paolo II intitolò una parte del documento sui laici: «La corresponsabilità dei fedeli laici nella chiesa-missione» (cf. ChL 32-44). La corresponsabilità è più coinvolgente della collaborazione: per la collaborazione basta che più persone lavorino per eseguire un progetto, mentre la corresponsabilità implica l'averlo prima studiato assieme: ciascuno con la propria esperienza e sensibilità offre il proprio contributo per costruire insieme il progetto.

Editoriale

Un grazie alle forze dell'ordine in diocesi

DI MARCO BAZZANI

Lo scorso 11 ottobre è stata la memoria liturgica di San Giovanni XXIII. La nomina di questo papa santo a patrono dell'Esercito italiano ha recentemente scatenato polemiche e prese di posizione antitetiche. Prendo spunto da questo non per entrare nella disputa ma per portare la mia personale testimonianza di come anche nell'ambito militare si possa vivere e testimoniare il Vangelo. Caso raro tra chi è in seguito diventato sacerdote ho svolto il servizio militare quando ancora era obbligatorio. In quell'anno ho potuto conoscere un cappellano militare che mi ha fatto crescere nella fede e nel cercare quello che era il disegno del Signore nella mia vita. Ho potuto partecipare al pellegrinaggio militare internazionale a Lourdes conoscendo molti militari di professione, carabinieri, poliziotti, finanzieri che cercano di tradurre nelle loro professioni l'essere discepoli di Cristo. Parlando con loro ho compreso quanto fossero non solo uomini di azione ma anche di preghiera e con grande spiritualità. Nessuno di loro era a favore della guerra ma per tutti vi era la consapevolezza dell'importanza di permettere ad ogni persona di avere una vita dignitosa, sicura, onesta in Italia e in ogni parte del mondo cercando di costruire la pace. L'uso delle armi non era per nessuno un gioco ma un limite estremo di fronte a situazioni in cui si cerca di proteggere il più debole in una determinata situazione. Tra voi lettori ci sarà chi vorrebbe un mondo senza la necessità di militari o forze dell'ordine. Preghiamo insieme perché questo mondo si realizzi ma ad oggi dobbiamo convivere con il male che troppe volte cerca di prevalere e va fermato non con altro male ma attraverso la collaborazione di tutti. In ottica cristiana dobbiamo combattere il male e amare il malvagio sperando per lui in una conversione. Come ci ricorda il Catechismo della Chiesa Cattolica possiamo decidere della nostra vita ma non possiamo rimanere indifferenti o passivi quando è in pericolo la vita di un'altra persona. Grazie a chi vive la sua professione nelle forze dell'ordine in particolare nel territorio della nostra diocesi. Vi invito a pregare per loro e per la pace.



Sarà l'équipe di professionisti ad aiutare le famiglie, gli insegnanti e gli educatori davanti alle sfide odierne. Percorsi brevi per restituire alle persone l'autonomia nelle relazioni e nelle scelte. La formazione è un'istanza a cui far fronte nel quotidiano.

Gli operatori e i volontari del Centro di consulenza per la famiglia insieme al vescovo

Riapre il Centro di Consulenza per la famiglia: «Qui ascolto e risposte tempestive» Nuovi spazi, stesso impegno

DI MARIAPIA CAVANI

Con una celebrazione eucaristica è stata inaugurata la nuova sede del Centro di consulenza per la famiglia, sempre presso il Centro Famiglia di Nazareth, ma in un'ala diversa. Nuovi locali, per un rinnovato impegno, sempre all'insegna del servizio educativo. «Abbiamo scelto - dice don Maurizio Trevisan, il direttore - di fare il trasloco in estate, per non interrompere il servizio agli utenti quando inizieranno i lavori di tutta la struttura. Grazie ai volontari, gli spazi sono curati, accoglienti: questo è uno dei modi che abbiamo per non dimenticare mai la dignità di chi si rivolge a noi cercando supporto».

Il Vangelo dell'amico importuno, che busca di notte alla ricerca del pane, è stato lo spunto per il modo in cui il vescovo Erio Castellucci, nel corso della Messa, ha descritto il servizio di chi opera al Centro: «Anche voi siete amici importuni, come chiunque svolga un servizio: riceve una visita da chi ha bisogno e a volte siete sforniti, andate a bussare da chi ha più disponibilità. "Invadente" è una parola strana nei discorsi di Gesù, ma è l'invadenza buona dell'intercessione, di chi busca per altri, nella certezza che la richiesta sarà accolta, come sa fare un padre. Chi svolge un servizio è nel mezzo, padre di chi busca, figlio di Dio a cui a sua volta chiede aiuto, sapendo di non trattare una mer-

ce, ma vivendo una dimensione familiare che guarda alla persona e alle sue domande profonde». Dopo la benedizione dei locali, ha ripreso la parola don Maurizio: «Lavoriamo in continuità con chi ci ha preceduto, don Antonio Mantovani, don Enrico Solmi, e che ha definito il carattere di questo luogo. Qui si mette in pratica una delle raccomandazioni che il vescovo fa nella lettera pastorale, quando afferma che l'ascolto delle persone viene prima delle strutture, e senza gli operatori e i volontari questo non sarebbe possibile. Il bisogno è grande: da quando abbiamo riaperto l'attività, a settembre, riceviamo ogni giorno almeno due richieste di un primo appuntamento, senza conta-

re le persone che seguiamo già da tempo, e le emergenze, a cui vogliamo rispondere tempestivamente. La famiglia e la società sono cambiate profondamente, anche gli studi sociologici lo testimoniano: tutto questo amplifica le normali difficoltà del percorso di vita. Le persone hanno sete di formazione, la loro partecipazione è spesso attiva e propositiva. Insieme alle criticità rileviamo però anche i segni di speranza: nei giorni scorsi è iniziato il cammino lungo di preparazione al matrimonio, in cui abbiamo incontrato venti giovani coppie desiderose di camminare in quella vocazione che il Signore ha riservato loro».

Servizi a pagina 3



Stalker geriatrici

Verrebbe da ridere, se non ci fosse da piangere, al racconto delle prodezze di certi bellimbusti in cerca di facili avventure al mercato del lunedì mattina. Abbiamo letto sulla stampa cittadina di un «branco geriatrico di stalker» che avrebbe preso di mira signore dell'Est, salvo poi incappare per sbaglio in una professoressa, che avrebbe denunciato la cosa. È evidente come questi fatti - se verificati - non possano essere derubricati a ragazzate, per la gravità dei gesti e della mentalità che sottendono, ma anche per il contrasto con la canizie di chi li compie. Allora si affaccia un dubbio: non è che questo fenomeno sia l'ennesimo indicatore della solitudine che si vive nelle nostre città, con un'aspettativa della vita sempre più lunga e una tenuta delle famiglie sempre più breve?

Il Tempio risorge dopo il terremoto

eventi

Il Festival della migrazione

Chiuse le anteprime a Formigine e a Modena, entra nel vivo il Festival della migrazione. L'evento, promosso da Porta Aperta, Fondazione Migrantes, Dipartimento di giurisprudenza di Unimore e IntegriaMo, si terrà dal 20 al 22 ottobre sul tema "Diritto al viaggio: partire, arrivare e restare" con relatori, tra gli altri, il segretario generale della Cei, Nunzio Galantino, e i vescovi di Modena-Nonantola Erio Castellucci e di Ferrara-Comacchio Giancarlo Perego. Si comincia venerdì 20 con l'incontro "I migranti nella rete dei media, tra parole ostili e protocolli deontologici" al Centro Famiglia di Nazareth, sabato 21 monsignor Galantino introdurrà l'incontro al Dipartimento di giurisprudenza su "Disuguaglianza, povertà e migrazione".

La chiesa di San Giuseppe al Tempio monumentale ha riaperto al culto martedì 10 ottobre, con una celebrazione presieduta dall'arcivescovo e concelebrata dal parroco don Claudio Arletti, alla presenza delle autorità civili e militari. «Il Tempio, come il Duomo è stato realizzato dai cittadini insieme ai fedeli modenesi - ha detto Castellucci - Alle porte della città, costruirono un luogo di pace dopo la terribile guerra». Il Tempio sorse tra il 1923 e il 1929 in suffragio ai caduti della Grande guerra, in una zona allora periferica di Modena, grazie principalmente a monsignor Natale Bruni, che fu sepolto proprio lì e non in Duomo, unico fra i vescovi modenesi recenti.



Un momento della Messa

ottobre

Mese missionario

Ottobre è il mese missionario per eccellenza: si raccolgono offerte e soprattutto preghiera per le missioni cattoliche e per sostenere quanti, sacerdoti e laici, lavorano e soffrono in terre lontane per seguire il mandato di Cristo: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura» (Gv 10,16). L'indole della Chiesa, del resto, è missionaria e la stessa Europa è divenuta ormai terra di missione, ammesso che abbia mai cessato di esserlo. Tutto questo, sul prossimo numero di *Nostro Tempo*.

abbonamenti Al rinnovo la possibilità dei «coupon edicola»

Cari abbonati vi ricordiamo che *Nostro Tempo* in allegato ad *Avvenire* esce alla domenica, per cui per posta dovrebbe arrivare il lunedì o il martedì. Purtroppo diversi di voi lamentano gravi ritardi nella consegna postale. Per ovviare al problema in occasione del rinnovo dell'abbonamento vi ricordiamo la possibilità dei «coupon edicola» per ritirare la propria copia ogni domenica all'edicola più vicina. La nuova modalità si attiverà però solo dall'1 gennaio 2018. Grazie per la vostra fedeltà.





Etica della vita
a cura di don Gabriele Sempredon

Le ipocrisie sugli embrioni

In questi mesi, il problema dei vaccini e delle vaccinazioni è stato, e credo lo sia tutt'ora, al centro di forti questioni polemiche. Questo tema sarà oggetto di riflessione in uno dei prossimi numeri, ma ora vorrei richiamare l'attenzione su una questione che ha a che fare con la preparazione dei vaccini stessi attraverso la manipolazione di embrioni umani abortiti e che mostra alcuni lati oscuri. Nell'Istruzione *Dignitas personae*, della Congregazione per la Dottrina della Fede, si legge qualcosa riguardo l'utilizzo degli embrioni che lascia molto perplessi. I paragrafi 34 e 35 riferiscono del fatto che a volte, per

esempio proprio per preparare vaccini, si utilizza materiale biologico proveniente da feti abortiti volontariamente (da interruzione volontaria della gravidanza). Il documento, allora, puntualizza come, agendo in questo modo, si coopera al male e si crea scandalo. Fino a qui non si può che essere d'accordo. Il testo poi prosegue ricordando che, in alcuni casi, il materiale biologico può venire acquistato come prodotto commerciale proveniente da aborti compiuti all'estero e visto che, in questo caso, non si partecipa direttamente al prelievo di materiale dai feti abortiti, ma lo si compera, si

può invocare il criterio d'indipendenza, ovvero, l'assenza di un coinvolgimento diretto da pratiche abortive. Anche in questo caso, correttamente, il documento fa notare come occorra invece rifiutare quel materiale anche se non si è direttamente coinvolti al prelievo. Alla fine di queste corrette osservazioni, la cosa che disturba è chesi aggiunge il concetto di «responsabilità differenziate», cioè, in alcuni casi o per gravi ragioni, si potrebbe utilizzare tale materiale, fermo restando il dovere, da parte dei ricercatori, di manifestare il loro disaccordo. A mio avviso questo è, come spesso accade, il modo per salvare "capra e

cavoli", ma non è accettabile. Ipocritamente, si adducono condizioni d'urgenza o di gravità che comunque non possono mai giustificare un atto del genere, nemmeno con la garanzia di manifestare disaccordo che ha, in questo caso, il sapore di farsa. E' ridicolo dire: va bene, mi adeguo, uso questo materiale, ma a parole dico che non sono d'accordo. La prassi abortiva, e tutto ciò che ne consegue, deve essere aborrita senza se e senza ma. Comprendo che, nell'ambito della ricerca, sia cosa difficilissima, ma, non possiamo per primi sfumare il colore funereo dell'uccisione di un innocente.

Per ricordare Rolando Rivi

Sarà l'arcivescovo vescovo Erio Castellucci a presiedere, domenica 15 ottobre alle 18 in Cattedrale, la liturgia che ricorda Rolando Rivi, il seminarista martire ucciso a soli 14 anni, alle Piane di Monchio, in odio alla fede e all'abito religioso che indossava. La cerimonia di beatificazione si svolge il 5 ottobre 2013 al Palasport di Modena. La sua memoria liturgica si celebra però il 29 maggio, giorno della traslazione del suo corpo nel cimitero di San Valentino di Castellarano.

Cresime degli adulti

La celebrazione del sacramento della confermazione per adulti avrà luogo come sempre l'ultimo sabato del mese, il 28 ottobre in Cattedrale; la celebrazione avrà inizio alle 10. I cresimandi si dovranno presentare in sagrestia, insieme ai padrini, muniti dei documenti richiesti - attestato di preparazione e certificato di battesimo in copia - alle ore 9.

Giornata sacerdotale, festa degli anniversari

Appuntamento il 19 ottobre alle 9.45 in Seminario per la giornata sacerdotale; dopo la preghiera, la riflessione del vescovo Castellucci sulla formazione permanente del clero, che prenderà spunto dal sussidio della Chiesa italiana sul rinnovamento del clero «Lievito di fraternità». Alle 11.45 il vescovo presiederà la celebrazione eucaristica, a cui seguirà il pranzo. Come da tradizione, la giornata è l'occasione per festeggiare i sacerdoti giunti quest'anno al traguardo di importanti anniversari di ordinazione: al sessantesimo sono arrivati padre Giuseppe Anelli, don

Ilario Capi e monsignor Paolo Losavio; sacerdoti da 50 anni sono don Giancarlo Dallari, don Angelo Lovati, don Dino Lucchi, don Emanuele Mucci, il canonico Paolo Soliani. Don Antonio Bonizzi, don Stefano De Pascalis, don Andrea Garuti, padre Francois Marie Girard, don Marco Maioli, don Paolo Orlandi, padre Fulco Fabryzio Ruffo Bonneval, don Antenore Terrelli ricordano i loro 25 anni di sacerdozio. Al decimo anniversario sono giunti don Emilio Bernardoni, don Jorge Fabian Martin, don Mattia Maciolek, don Filippo Serafini e don Andrea Jozefov.

Da Modena in 120 per il pellegrinaggio diocesano sui passi della Vergine in Portogallo



In preghiera al Monte do Gozo

A Fatima insieme per ascoltare Maria

DI FRANCO BORSARI *

Lunedì 2 ottobre ben 120 modenesi con la guida dell'arcivescovo Erio Castellucci si sono messi in viaggio per celebrare il centenario delle apparizioni di Fatima: prima tappa l'antica città di Braga, sede primaziale del Portogallo, che conserva tutt'ora un suo rito liturgico con leggere varianti dal rito romano. L'arcivescovo ha presieduto la celebrazione al santuario do Bom Jesus, suggestivo per la sua architettura barocca, i suoi oltre 570 gradini che dividono il complesso in diverse sezioni, con giochi di fontane ornate di figure allegoriche rappresentanti i 5 sensi, le 3 virtù cardinali e altri elementi simbolici. Nel santuario che celebra il mistero della Croce, il vescovo ha evidenziato che non si può eliminare la Croce dalla vita e la Croce dalla Pasqua, né dividere i giorni e gli avvenimenti tra fausti e infausti. Seconda tappa l'antica capitale portoghese Guimaraes, per poi giungere a Santiago de Compostela. Raggiunta a piedi la

Castellucci:
«Chi è pieno di sé, non può accogliere l'invito di Dio. La conversione impegno e meta di ogni giorno»

tomba del santo, meta di pellegrinaggi fin dal medioevo, il vescovo ha presieduto la celebrazione in perfetta lingua spagnola, tra la meraviglia dei modenesi timorosi che il loro vescovo potesse essere «promosso» in Spagna (la storia ricorda che San Cataldo di ritorno dalla Terra santa fu fermato a Taranto dove oggi è venerato come patrono della città). Al termine è stato possibile assistere al suggestivo rito della incensazione della Chiesa con il grande turibolo, il «botafumeiro». A Porto la visita al monastero del Carmelo dove visse per decenni suor Lucia. Sulla pagina evangelica dello smarri-

mento e ritrovamento di Gesù al Tempio di Gerusalemme, l'arcivescovo ha ricordato il pellegrinaggio della Santa Famiglia con i sentimenti dell'angoscia, della ricerca, dell'incertezza e della custodia che caratterizzano gli atteggiamenti di Maria. In serata il pellegrinaggio è giunto a Fatima ove è stato possibile subito partecipare all'emozionante fiaccolata. Il mattino seguente l'arcivescovo ha presieduto la concelebrazione in lingua italiana partecipata da numerosi pellegrini, ricordando gli eventi di Fatima dove la Vergine parla agli uomini, agli umili, invitando alla conversione e ricordando che chi è pieno non recepisce le cose di Dio. Il pomeriggio è stato dedicato alla visita delle tombe dei pastorelli, al ricco museo e alla nuova grande chiesa della Santissima Trinità, ornata con un grande mosaico di Ivan Rupnik, illustrato da monsignor Gazzetti. Al rientro è rimasta la consapevolezza di Chiesa modenese in cammino con il suo vescovo.

* direttore Ufficio pellegrinaggi



Il gruppo dei 120 partecipanti al pellegrinaggio diocesano

Prendersi cura delle relazioni nelle scuole dell'infanzia

Sabato 16 settembre le quasi 400 insegnanti ed educatrici delle 73 scuole d'infanzia paritarie e 21 servizi educativi 0-3 anni FISM di Modena e provincia hanno partecipato ai primi due dei sei appuntamenti previsti dal percorso formativo «La cura delle relazioni nelle scuole dell'infanzia e nei servizi educativi», curato dalla psicopedagogista e formatrice Mariella Bombardieri, insieme al coordinamento pedagogico FISM di Modena. Il primo incontro, aperto dal neo presidente don Alberto Zironi, ha dato anche l'occasione per ringraziare chi l'ha

Ha preso il via il percorso Fism per le insegnanti e coordinatrici alle materne. Educare implica avere lo sguardo rivolto al futuro e fidarsi degli altri

preceduto in questo ruolo, don Giovanni Braglia, e Ornella Capucci Pavese, da sempre riferimento per le scuole ed il coordinamento. Ad inaugurare il percorso formativo, un maestro d'eccezione: il

vescovo Erio Castellucci. «La relazione - ha detto - è l'essenza stessa del rapporto educativo: prendersene cura, come s'impegna a fare la FISM proponendo questo percorso formativo, è un impegno imprescindibile per svolgere al meglio la professione d'insegnante». Mostrando vicinanza alle insegnate, le ha incoraggiate a tradurre le difficoltà in preziose occasioni per imparare ad affidarsi agli altri come fanno i bambini: con la consapevolezza di essere incompleti e di aver per questo bisogno di guida. Accogliendo questo

invito, possiamo trovare nella capacità di affidarsi la strada per curare la relazione con l'altro: è nella reciprocità di questo affidamento che è possibile costruire relazioni che ci fanno stare bene. Per affidarsi è però necessario incontrarsi, conoscersi, fidarsi: come ha rilevato all'inizio del suo intervento Bombardieri, non è immaginabile un percorso condiviso se non ci sono conoscenza e stima reciproca. Chi resta solo, infatti, rischia di non prendere coscienza dei propri limiti, di privarsi della ricchezza del confronto: per evitare che



questo avvenga, suggerisce la docente, è necessario passare dall'io al noi, senza perdersi. Questo passaggio è però possibile solo se, dopo aver fatto i conti con le nostre resistenze, non ci nascondiamo dietro le nostre paure: di vedere ciò che non funziona, di investire tempo in formazione e riflessione, temendo di "rubarlo" alle azioni, di affrontare le incomprensioni. Chi fa educazione deve avere lo sguardo rivolto al futuro, non può stare fermo al qui e ora. Per farlo bisogna essere in grado di sostare nelle domande,

diventando ricercatori di domande possibili: il cambiamento prevede un movimento che richiede una (apparente!) staticità di riflessione. Il rischio? Dover abbandonare rassicuranti certezze. Il "nuovo", infatti, ha talvolta bisogno anche di questo! Bisogna allora essere disposti a lasciar andare qualcosa di nostro per fare spazio sufficiente ad accogliere ciò che arriva dagli altri, senza temere la perdita ma con la consapevolezza di un vicendevole arricchimento! Missione impossibile? No. Basta affidarsi agli altri.

Anche nelle aule dell'università si sperimenta la ricerca di Dio

Tutti gli studenti universitari possono trovare a Modena, a cura della Pastorale universitaria diocesana, compagni di studio, professori e sacerdoti che propongono momenti conviviali e di conoscenza, possibilità di studio, individuale o a piccoli gruppi, sala lettura, saletta di cucina e salotto, nella sede di via S. Pietro, 3; cene insieme, lettura di Vangelo quindicinale, accompagnamento spirituale, confronti o cineforum su temi di attualità, settimana

Oltre alle lezioni, spazi di confronto per creare legami, nel tempo libero, tra fuori sede e studenti modenesi

comunitaria, ritiri, viaggi e pellegrinaggi. L'intento è favorire l'esperienza di fede e di Chiesa, attraverso la conoscenza, gli atteggiamenti di ricerca spirituale che si accendono in molti modi dall'interno degli studi universitari. Le

serate del mercoledì, con cena alle 19.30 e incontro alle 21, hanno preso il via l'11 ottobre e proseguiranno fino a giugno 2018. I temi delle serate sono annunciati sulla pagina Facebook.com/pastorale.unimo. Via mail pastorale.unimo@gmail.com; don Marco Maioli marco.maioli@unimore.it, don Giovanni Vitale giovanni.vitale@unimor.e.it, e padre Marco Mazzotti marco.mazzotti@dehoni.ani.it sono presenti in sede da lunedì a giovedì dalle 17 alle 19.30.

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

- Oggi ore 16 a Campogalliano ingresso di don Giorgio Palmieri
- ore 18 in Cattedrale celebrazione eucaristica nell'anniversario di Rolando Rivi
- Domani a Verona Giornata su Amoris laetitia con i presbiteri
- Martedì 17 ottobre ore 13 Incontro con Ufficio Comunicazioni sociali ore 20.30 a Soliera Lectio divina
- Mercoledì 18 ottobre ore 9 Scuola Sacro Cuore Celebrazione eucaristica ore 10 Commissione Otto per mille Culto e pastorale ore 11.30 Incontro con Uffici di Curia, area liturgico-spirituale
- ore 20 a Medolla incontro con i medici nella festa di san Luca
- Giovedì 19 ottobre ore 9.30 in Seminario Giornata sacerdotale ore 21 a San Giovanni Evangelista incontro del Vicariato Crocetta
- Venerdì 20 ottobre ore 9 al CFN partecipazione al Festival della migrazione
- Sabato 21 ottobre ore 9 Facoltà di Giurisprudenza partecipazione al Festival della migrazione ore 17 a Forlì incontro su Riforma protestante e Riforma cattolica
- Domenica 22 ottobre ore 9.30 e 11.30 a Castelnuovo Rangone celebrazione della Cresima ore 16 a Massa Finalese catechesi ore 18 a San Felice ingresso don Filippo Serafini
- Lunedì 23 ottobre ore 9 a Reggio Emilia Commissione direttiva dello Studio teologico Interdiocesano ore 17 in Arcivescovado Consiglio diaconale
- Martedì 24 ottobre ore 20.45 al CFN Incontro di Pastorale giovanile



Appuntamenti in diocesi

- Domenica 15 ottobre ore 18 in Cattedrale celebrazione eucaristica nell'anniversario di Rolando Rivi
- Lunedì 16 ottobre ore 21 a Santa Caterina Il Vangelo nelle case
- Martedì 17 ottobre ore 21 a San Felice Il vangelo nelle case ore 21 al CFN Formazione per gli educatori dei giovani
- Mercoledì 18 ottobre ore 17 al CFN Credo la vita eterna ore 21 a Pavullo Il Vangelo nelle case
- Giovedì 19 ottobre ore 9.30 in Seminario Giornata sacerdotale ore 21 in Arcivescovado Consiglio diaconale ore 17 al CFN Sulla misura del cuore del Signore
- Sabato 21 ottobre ore 9.30 al CFN Corso di formazione per gli economisti parrocchiali ore 17 in Seminario ragazzi in cammino (anche domenica 22)
- Domenica 22 ottobre ore 17 in seminario Ora decima
- Lunedì 23 ottobre ore 21 a Santa Caterina Il Vangelo nelle case
- Martedì 24 ottobre ore 21 a Pavullo Il Vangelo nelle case ore 21 al CFN Formazione educatori di pastorale giovanile

da sapere

Operatori, volontari, servizi e recapiti

Il Centro di Consulenza per la Famiglia ha sede a Modena, in Via Formigina 319. Gli operatori ricevono su appuntamento, da lunedì a venerdì; il direttore è don Maurizio Trevisan, la coordinatrice clinica è Elisa Cocchi, psicologa e psicoterapeuta, la coordinatrice formativa è Maria Elisa Santini, pedagogista. Al suo interno è attiva la «Biblioteca Punto Studi: Don Antonio Mantovani», specializzata sulle tematiche delegate all'attività. Presso il centro ha sede anche il gruppo d'ascolto, attivato in collaborazione con la Pastorale Familiare, per chi ha vissuto un lutto: ha come obiettivo di dare aiuto alle persone che attraversano la dolorosa esperienza della perdita. Il CCF ha in gestione anche il centro per le famiglie dell'Unione del Sorbara; ha in corso una serie di collaborazioni significative: con il Centro per le Famiglie del Comune di Modena, con le scuole Fism, con la Pastorale familiare e la Pastorale giovanile e con la Caritas diocesana. Vogliamo ricordare inoltre l'attività di un gruppo di volontari che sostengono l'opera del consultorio, su invito del vescovo, per offrire percorsi lunghi di sostegno per chi, dopo la consulenza, non ha la possibilità economica di accedere ad un lungo sostegno.

Per contatti ed informazioni: telefono 059/355386
mail: consulfam@cfmodena.it. Sito: www.cfmodena.it

Accanto ai figli in ogni fase, per genitori consapevoli

supporto

Dal tempo dell'attesa all'adolescenza, i consigli e le risposte per mamme e papà che cercano il dialogo

La formazione per i genitori intende offrire un aiuto atto a prevenire difficoltà e problemi propri e della vita familiare arrivando a una maggiore consapevolezza delle proprie scelte e decisioni. Questi sono i corsi, tenuti da professionisti qualificati. «Il Giardino delle Mamme e dei Papà». Il progetto è

dedicato alle mamme e ai papà per sostenerli ad affrontare la grande avventura della nascita, per accompagnarli nella gioia e nella curiosità, ma anche per sostenerli nei momenti di incertezza e di sconforto. L'obiettivo del corso è quello di offrire un'apertura e un confronto sulla gravidanza in grado di tenere insieme un'eterogeneità di professionisti sanitari e non solo: ginecologo, ostetrica, psicologa, insegnante di tecniche corporee; l'idea di fondo è quella di considerare la gravidanza come una pluralità di aspetti, che vanno dalle modificazioni fisiche e corporee, a percorsi medici e sanitari, fino a riflessioni e pensieri, paure e fantasie



Gli spazi rinnovati del Centro

legate al proprio vissuto psicologico. «Insieme in un Abbraccio». Uno sportello per le mamme e con le mamme e i papà, volto al sostegno all'allattamento e alle prime fasi del puerperio.

Un'équipe formata da ostetriche e da una psicologa offre opportunità per accompagnare, preparare e sostenere l'esperienza e i vissuti legati alla gravidanza, al parto, alla maternità e alla

genitorialità. Lo sportello offre momenti e interventi specifici volti alla consultazione e alla formazione per il sostegno individuale e familiare. «Genitori e figli: un incontro possibile?». Questo progetto, ha come obiettivo quello di far incontrare questi due mondi all'apparenza così distanti e opposti dando la possibilità ai genitori di entrare dentro il mondo degli adolescenti attraverso un percorso di consapevolezza che possa generare domande, riflessioni e confronto. «Strada facendo vedrai». In collaborazione con il Comune di Modena, ciclo di incontri rivolti a genitori separati per affrontare tematiche legate alla genitorialità e alla separazione.

La psicologa: «L'importanza di evitare le crisi e accompagnare i passaggi segnanti di vita. La famiglia oggi si confronta con una società dove prevalgono egoismo e narcisismo»

Ascoltare le domande per trovare le risposte

formazione

Aprire il Centro di consulenza: dalla diocesi per le famiglie si amplia l'offerta formativa a sostegno di quanti educano «Un impegno che prende la forma del servizio e diventa intercessione per i bisogni del fratello»

DI ELISA COCCHI*

Il Centro di consulenza per la famiglia di Modena dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola è stato aperto nel 1979 in seguito alla legge n. 405 del 29 Luglio 1975, "Istituzione dei consultori", ed è stato riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna. Appartiene alla Confederazione dei consultori familiari di ispirazione cristiana. Il Centro è articolato su due settori: la consulenza e la formazione. La prima offre uno spazio in cui, attraverso l'aiuto di professionisti, poter riflettere e fare chiarezza in un momento di difficoltà (etiche, psicologiche, educative, sociali, mediche), di cambiamento o di crescita che si incontrano nell'arco della vita del singolo, della coppia, di genitori, di adolescenti e di bambini. La formazione invece opera sul binario della prevenzione ed è rivolta ad adolescenti, giovani, mondo della scuola, fidanzati, sposi, genitori, anziani, comunità parrocchiali, ecc., per un aiuto atto a prevenire difficoltà e problemi propri e della vita familiare arrivando a una maggiore consapevolezza delle proprie scelte e decisioni. Le problematiche che una persona può incontrare nella complessa società odierna possono essere le più disparate ecco perché il Centro da sempre ha scelto di potersi avvalere di un'équipe di esperti con professionalità diverse. Una delle particolarità del Centro, e quindi uno



In cappella la Messa presieduta dal vescovo, con tutti gli operatori e i volontari in servizio al Centro. Qui a destra, don Trevisan, Elisa Santini ed Elisa Cocchi, responsabili del Ccf

dei suoi punti di forza, sta proprio nella presenza di più figure professionali che mettono in gioco le proprie conoscenze per una maggiore comprensione della problematica sia essa inerente al singolo, alla coppia o alla famiglia. Al suo interno operano

consulenti morali, psicologi, pedagogisti, medici (psichiatra, ginecologo, ostetrica, pediatra), avvocati, istruttori di metodi naturali e assistenti sociali i cui differenti punti di vista portano a una visione completa e complementare della

situazione presentata. Oltre a questa funzione l'équipe permette ai professionisti di poter avere uno spazio in cui confrontarsi durante il percorso svolto dall'utente là dove se ne senta la necessità o là dove insorgano difficoltà. L'investimento

emotivo infatti che ogni consulente mette nell'ascolto e nell'accoglienza dell'altro portano a volte la necessità di un sostegno e di una condivisione da parte del gruppo che lo aiuti a portare avanti al meglio il proprio lavoro. Proprio il fatto di mettersi in

una posizione di ascolto, libero da condizionamenti e pregiudizi, permette al consulente di mettersi nei panni dell'altro e accoglierlo nelle sue fragilità e incertezze. La grande professionalità che viene riconosciuta al Centro, e quindi agli esperti che vi operano, può essere racchiusa in due aggettivi: ascolto e accoglienza. Proprio nell'idea di una Prevenzione del disagio e del sostegno. Accoglienza intesa come la capacità di essere un sostegno per tutti i soggetti che accedono al Centro con le loro fragilità e problematiche nessuna più importante delle altre ma tutte degne di avere uno spazio per essere ascoltate e comprese. Ascolto inteso come spazio senza pregiudizi che permette di mettersi nei panni dell'altro per una maggiore comprensione delle situazioni e una migliore risposta per la risoluzione del disagio. Ogni persona ha così davvero la possibilità di poter trovare un luogo dove andare e a cui affidarsi, per raccontarsi, per riflettere, per prendere decisioni, per rimanere in silenzio e ascoltare i propri bisogni. Un luogo dove fare discernimento.

* responsabile Ccf

lo sportello

I progetti nelle scuole, per educare all'affettività e alle relazioni

Gli operatori del centro hanno dato vita anche ad una modalità che li vede presenti nelle scuole di ogni ordine e grado, mediante percorsi di educazione relazionale-affettiva e di promozione al benessere in classe. Il progetto è volto a favorire la relazione, la comunicazione, l'ascolto e l'azione educativa, considerati come base essenziale per favorire la conoscenza personale e interpersonale e alimentare la prevenzione sociale. Obiettivi primari del progetto sono: la conoscenza dello sviluppo globale della persona, far emergere bisogni e valori personali, stimolando la capacità comunicativa e relazionale, riconoscere e rispettare le proprie ed altrui inclinazioni individuali, stimolando l'ascolto e la relazione empatica. Il tutto tenendo conto delle

specifiche fasce evolutive (infanzia, pubertà, adolescenza e post adolescenza). Per ogni percorso vengono effettuati incontri preliminari con gli insegnanti e colloqui di restituzione finale. Il progetto inoltre offre l'opportunità di organizzare incontri per i genitori e con gruppi di insegnanti. L'intento è quello di condividere conoscenze psicologiche e pedagogiche di base verso una nuova conoscenza di modalità comunicative ed educative; E possibile inoltre attivare sportelli di ascolto nelle scuole rivolti a ragazzi ed insegnanti, lo «Sportello d'Ascolto-Punto A-capo». Il progetto si pone come obiettivo principale quello di promuovere e sostenere il benessere psichico e socio relazionale degli individui che ruotano all'interno della rete

scuola-famiglia. In particolare: sostiene lo studente in difficoltà a focalizzare l'area del disagio e a trovare possibili strategie per il suo superamento; collabora con la famiglia potenziando le capacità genitoriali, favorendo una genitorialità consapevole, valorizzando competenze educative e rafforzando abilità comunicativo-relazionali; partecipa insieme ai docenti nel fornire strumenti per il sostegno specifico, orientato ai reali bisogni dei ragazzi, del gruppo classe e delle attività curricolari. «Sportello InsiemeAscuola». Il progetto si rivolge alla Scuola Paritaria S. Faustino (Mo) e nasce con l'intento di promuovere e sostenere il benessere psichico e socio relazionale degli individui che ruotano all'interno della rete Scuola-Famiglia.

Professionisti in équipe per la presa in carico

il metodo

Competenze diverse in perfetta sinergia per elaborare soluzioni e individuare il percorso più adatto per ciascuno

L'accesso al Centro avviene attraverso un primo colloquio conoscitivo, che sarà poi riportato e condiviso in équipe dal professionista coinvolto nel colloquio. La presa in carico, successiva al primo colloquio, permette di attivare un percorso di consulenza che risponda nella maniera più adeguata alla richiesta e ai bisogni portati dall'utente, attraverso l'assegnazione del professionista ritenuto più adatto in base all'



La benedizione del Centro

l'ambito di competenza. Il servizio di consulenza, a differenza di un percorso di psicoterapia, ha una durata massima di 8 incontri strutturati, che vengono di volta in volta concordati con il consulente di riferimento e ha lo scopo di accompagnare e sostenere la persona, la coppia, la famiglia in uno spazio personale di ascolto, di chiarificazione e di consapevolezza, per favorirne poi la crescita individuale. Le modalità di consulenza offerte dal Centro di Consulenza per la Famiglia sono molteplici, per rispondere ad un ampio ventaglio di bisogni: consulenza individuale; consulenza di coppia; consulenza psicologica evolutiva e genitoriale; consulenza agli adolescenti; consulenza pedagogica; mediazione familiare; consulenza morale e spirituale; consulenza psichiatrica; consulenza legale; consulenza sociale; consulenza per metodi naturali.

pedagogia

Il confronto tra insegnanti come antidoto alla fatica

La formazione degli insegnanti è un altro importante campo di intervento, elaborato nel tempo affinché l'azione educativa sia in grado di ascoltare i bisogni e risponderli nella maniera più adatta. «Il Centro di Consulenza per la Famiglia e la FISM in cammino verso la formazione»: per le coordinatrici pedagogiche, sono incontri tenuti da una pedagoga e da due psicologhe che si pongono come obiettivo quello di accompagnare, attraverso una formazione continua, il complesso lavoro del coordinatore che si trova ad operare negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia. Il progetto prevede da una parte l'area formativa volta ad analizzare temi che riguardano la parte evolutiva e dello sviluppo del bambino, la relazione fra scuola e famiglia e il sostegno alle insegnanti sulle

dinamiche della classe; dall'altra incontri laboratoriali di intervensione in cui le coordinatrici si possono mettere in gioco direttamente ed essere protagonisti nel descrivere e analizzare situazioni specifiche. «Educare al Benessere», il progetto del centro insieme alla Fism, nasce per prevenire il disagio relazionale dei bambini sostenendo l'intervento educativo delle insegnanti attraverso una figura

prevenzione

Imparare a riconoscere il disagio dei bambini e scegliere gli interventi per attivare le risorse e le risposte di ciascuno

professionale specializzata (una pedagoga) che incontra, ascolta e analizza le difficoltà delle insegnanti sia dentro la normale attività lavorativa, sia all'interno di situazioni specifiche, osservando direttamente all'interno della classe, le dinamiche fra bambini e fra bambini ed educatrici. Infine i corsi per insegnanti si pongono come finalità quella di offrire un momento di confronto sul loro ruolo, sulle fatiche e difficoltà che quotidianamente incontrano e sulle loro risorse, offrendo occasione di confronto tra colleghi, al fine di facilitare, attraverso il raffronto tra punti di vista diversi e alternativi, la possibilità per ognuno di ricercare e trovare le risposte di cui era in cerca, in un'ottica di scambio e condivisione con l'altro.

Centro storico

Tra canti e incenso la vivace processione dei fedeli peruviani

Domenica 8 ottobre Modena pullulava di iniziative, tra le bancarelle in Piazza Roma e la rievocazione napoleonica. Sulla *Preda Ringadora*, accanto al portico del palazzo comunale, attori in costume storico illustravano ai passanti vicende e curiosità locali. Ad un certo punto però, le note della banda musicale di Spilamberto hanno attirato l'attenzione di tutti coloro che si trovavano sotto la Ghirlandina: passava la processione dei cattolici peruviani, che celebravano la festa del *Señor de los Milagros*, al termine della Messa in piazza Sant'Agostino, stavano recando processionalmente a spalla la venerata immagine per le strade della città, prima di ritornare sul sagrato di quella chiesa che, da diversi anni, è divenuta il loro punto di riferimento nella diocesi geminiana. I confratelli con le cappe viola e il cordone e le donne in veletta bianca che portavano l'incenso hanno attirato l'attenzione di tutti. La festa del *Señor de los Milagros de Nazarenas* è una delle principali manifestazioni della fede cattolica dei peruviani e della loro stessa identità nazionale, specialmente in seguito alla diaspora migratoria che ha visto la partenza di persone e nuclei famigliari del paese andino verso i quattro angoli del pianeta. I primi peruviani si stabilirono a Modena un quarto di secolo fa e la



La venerata immagine del Señor de los Milagros

comunità, che raccoglie circa cinquecento persone nell'Associazione Señor de los Milagros, è giunta quest'anno ad organizzare la quinta edizione della festa. L'immagine miracolosa, una riproduzione della quale è stata portata in processione dalla comunità peruviana, consiste in un dipinto murale raffigurante Gesù crocifisso che si trova a Lima. Nel grande terremoto del 1655 che rase al suolo la città, la parete sulla quale si trovava il dipinto fu miracolosamente risparmiata, sopravvivendo anche ai successivi eventi sismici che funestarono la storia della capitale andina.

Francesco Gherardi

Fra Pietro Gazzetti: un eremita alla ricerca di Dio

Prignano

In una serata a sei voci la testimonianza di vita del religioso del Seicento Ripubblicata la biografia che ne racconta l'attualità

L'Unità Pastorale di Prignano-Castelvetro-Saltino nell'ambito degli «Incontri sotto il campanile» propone a Prignano nella Sala parrocchiale in via San Lorenzo il 24 ottobre alle 20 una serata dal titolo: «Fra Pietro Gazzetti: da Moncerrato alla ricerca di Dio. Storia di un eremita del Seicento».

Nel giorno della sua salita al cielo, il 24 ottobre 1671 e a 400 anni dalla nascita, avvenuta al Poggio di Moncerrato il 28 gennaio 1617, l'incontro vuole presentare la figura di fra Pietro, uomo della nostra terra, alla luce della biografia recentemente riedita, approfondendo alcuni aspetti collegati alla sua religiosità ed umanità, nonché il significato della vita eremitica.

Al convegno, che intende parlare a tutti i fedeli e ai cittadini interessati alla figura di fra Pietro Gazzetti ed in particolare alla vita eremitica del Seicento e ai suoi rapporti con la spiritualità e la

sensibilità odierna, prendono parte studiosi provenienti dalle fila della gerarchia ecclesiastica e delle università ed affrontano temi e problemi a partire da quanto l'autore del volume, il dotto gesuita modenese Francesco Maria Quattrofati, pubblicò nel XVII secolo per i fedeli e i cittadini del suo tempo. Moderatore dell'incontro sarà Giuseppe Fantini. Interverranno monsignor Tiziano Ghirelli, Direttore dell'Ufficio diocesano di Reggio Emilia per i beni culturali; monsignor Ignazio Bedini, arcivescovo emerito di Ispahan dei Latini (Iran); monsignor Giuliano Gazzetti, vicario generale della diocesi di Modena; don Fulvio Ferrari, economo generale e legale rappresentante Piccola Opera della Divina Provvidenza di Don Orione; Tiberio Guerrieri, docente di storia della Chiesa alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna; Giorgio Montecchi, ordinario di biblioteconomia all'Università degli Studi di Milano. Il volume pubblicato in occasione dei 400 anni dalla nascita del venerabile servo di Dio fra Pietro Gazzetti è il seguente: Francesco Maria Quattrofati, «Vita del Venerabile Servo di Dio Fra Pietro Gazzetti Eremita Modenese», Terza edizione a cura di Zita Casolari e Giorgio Montecchi Modena, Artestampa, 2016».

La vita, la morte e i miracoli del beato eremita fra Pietro Gazzetti (Poggio di Moncerrato, 28 gennaio 1617 - Noto, 24 ottobre 1671) tornano alla luce a quattrocento anni dalla sua nascita.

Nel segno della continuità la nuova guida delle comunità della Val Dragone Sei parrocchie proseguono il cammino affidando a Maria il loro impegno

Don Serafini saluta, de Lira nuovo pastore

Un passaggio di testimone, sabato scorso, anche nell'unità pastorale di Montefiorino: don Filippo Serafini, parroco dal 2011, saluta la comunità, per scendere fino alla Bassa, a San Felice, dove prenderà il posto di don Giorgio Palmieri. Don Carlos de Lira, il nuovo pastore, era già collaboratore dell'Unità pastorale e conosce già le parrocchie e il territorio. Le comunità hanno così salutato don Filippo: «Sei anni il tratto di strada che abbiamo percorso con te. Un cammino impegnativo, intenso, a volte faticoso, ma sicuramente sono tante le esperienze e le gioie condivise. Il tuo venire tra noi è stato infatti una grande benedizione. Ci hai accompagnato in questo tempo con una presenza costante e discreta, facendo tue le nostre gioie e le nostre speranze, facendo tuoi i nostri dolori e i nostri problemi. Camminare insieme in parrocchia, come succede anche in montagna, e in questi anni ne hai fatto esperienza, avvicina, lega, unisce. Poi quando capita che un compagno di viaggio debba prendere un'altra strada, si rimane male, e allora dispiace, ci si arrabbia un po', ci si mette una mano in fronte e si dice "che disastro!", ma poi si pensa che in fondo, anche se si prendono percorsi diversi la meta è la stessa e, per diverse strade, si cammina nella medesima direzione. Grazie, grazie per aver riacceso speranza e fede in molti di noi, grazie per le attività avviate da te, grazie per la tua attenzione verso gli ultimi e gli ammalati, grazie per la semplicità con cui ti sei sempre rivolto ai bambini e ai ragazzi, grazie per il tuo amore alla Parola, grazie per tutto quello che lasci in eredità alla nostra comunità, per la tua presenza. L'augurio che ti facciamo è quello di continuare a portare Gesù tra le persone, quel Gesù che tanto ami e che hai scelto di servire».

Il benvenuto a don Carlos inizia in portoghese, la sua lingua madre, «seja bem vindo a nos», «che tu sia benvenuto tra noi», per farlo sentire a casa. «Perché Montefiorino e la sua unità pastorale sono la tua casa, una casa dove sei già entrato da un po' senza far rumore, con i tuoi modi garbati, come amico e fratello, come pastore e ora parroco. Abbiamo imparato sin da subito ad apprezzarti e ad amarti come tu hai fatto nei nostri confronti. La nostra comunità è piccola, ma non per questo meno bisognosa d'amore e generosa nell'affetto. E poi Gesù stesso ci ha rivelato che dove due o tre sono riuniti nel suo nome, lui è presente in mezzo a loro. Il

Il sacerdote brasiliano alla guida dell'unità di Montefiorino con la quale già collaborava Domenica 22 ottobre l'ingresso di don Serafini nella comunità di San Felice nella Bassa modenese

Signore ha scelto per te questa casa, per mezzo della nomina del nostro vescovo, che ha voluto te come guida della nostra unità pastorale. Nessuno di noi ha compreso davvero fino in fondo che si stava compiendo un preciso disegno nel Signore, quello di affidarti la nostra comunità con la quale avevi già compiuto un cammino, in condivisione con don Filippo. [...] Siamo certi, don Carlos, che portando la tua

esperienza e il tuo entusiasmo a tutti noi, darai continuità all'opera di don Filippo, imprimendo la tua impronta indelebile in tutte le nostre parrocchie. La tua presenza sarà fondamentale per ognuno di noi, ma in particolare per i più deboli, i poveri, gli anziani ed i giovani, le persone sole e le famiglie e per tutti coloro che soffrono nel corpo e nell'anima e che troveranno in te un punto di riferimento prezioso ed unico. Tutti ti arricchiranno con qualcosa di loro, una parola, un sorriso un gesto e tu farai lo stesso con noi, guidandoci nei sentieri della fede e della misericordia, nella condivisione e nell'amore reciproco. Nell'augurare ai nostri due parroci un ministero fecondo e vissuto in armonia ciascuno con la propria comunità, affidiamo don Filippo, affidiamo don Carlos, affidiamo tutti noi, il nostro viaggio a Maria nostra madre, perché con il suo sostegno nulla ci mancherà».

L'ingresso di don Filippo Serafini a San Felice è fissato per domenica 22 ottobre alle 18.

Savignano primo al Dono day dei Comuni Il sindaco in udienza da papa Francesco

il concorso

Con oltre 800 voti telematici dei cittadini il Comune si aggiudica i fondi per le scuole e la raccolta differenziata



Il sindaco Caroli e papa Francesco

La partecipazione al concorso nazionale «Il Dono Day dei Comuni», gestito dall'Istituto Italiano della Donazione, ha visto vincitore il nostro comune, con 858 voti ricevuti nella consultazione telematica. Il fatto che il secondo classificato abbia ottenuto solo 263 voti va ad onore della nostra comunità, molto partecipe alle iniziative dell'amministrazione. In particolare, il progetto Dea Minerwa ha coinvolto tutti gli istituti scolastici, che da esso hanno ricevuto risorse per il miglior funzionamento della didattica e diffondere la preziosa cultura della buona raccolta differenziata. Il sindaco Germano Caroli, dopo due mandati affidati dalla popolazione, crediamo abbia toccato l'apice della contentezza, avendo avuto l'opportunità di ricevere le congratulazioni, addirittura, da parte di papa Francesco. Savignano ha anche inviato un piccolo dono al Pontefice, a base di prodotti tipici. Sono anni che i cittadini di Savignano hanno aderito alla iniziativa del Comune per il riciclo della plastica più nobile, seguito, nel tempo, da recuperi di altri materiali, il tutto gestito da bravi volontari. L'Istituto Italiano della Donazione, che oltre ai comuni aveva coinvolto, in sezioni separate, anche aziende e associazioni, aveva previsto

che i partecipanti avessero un'udienza privata con il Papa e che ai vincitori fosse consegnata una targa commemorativa nelle prestigiose sedi del CNEL a Roma. Il sindaco di Savignano ha apprezzato il discorso del Papa e ci ha chiesto di codividerne qui un passo. Utilizziamo il testo diffuso dalla Libreria Editrice Vaticana. «Cari fratelli e sorelle, sono contento di accogliervi in occasione del Giorno del Dono e vi saluto tutti con affetto, ad iniziare dal Presidente dell'Istituto Italiano della Donazione, ente promotore di questo evento, che ringrazio per le sue parole. Il dono più grande che Dio ha fatto a ciascuno di noi è la vita, e la vita fa parte di un altro dono divino originario che è il creato. Tutti dovremmo sentire la grande responsabilità di custodire adeguatamente il creato e averne cura, proteggendolo da diverse forme di degrado. Abbiamo il compito di conservare e consegnare integro alle future generazioni il pianeta, che abbiamo ricevuto come dono gratuito dalla bontà di Dio. Di fronte alla crisi ecologica che stiamo vivendo, la prospettiva del dono ricevuto e da consegnare a chi verrà dopo di noi, è prospettiva di impegno e di speranza».

Pierluigi Garagnani

associazioni

L'Africa e le sfide del futuro

L'associazione «Il mondo una famiglia» di Savignano sul Panaro ha organizzato un percorso di conoscenza del grande e variegato continente africano: dinamiche e sfide del presente e del futuro, alla luce della storia e della complessa relazione con l'Europa e con il mondo. Dopo la visita del 1 ottobre scorso al Museo dell'Africa di Verona, il secondo appuntamento è in calendario per venerdì 20 ottobre, alle 21 nell'aula magna delle scuole Grazioli. Jean-Léonard Touadi, insegnante, scrittore e giornalista, parlerà di «50 anni di indipendenza: quali Afriche oggi?».

Il secondo appuntamento, il 16 novembre, è uno spettacolo, al Teatro La Venere di Savignano, dell'artista senegalese, da 16 anni in Italia, Mohammed Ba, dal titolo «Il riscatto».

Tutte le informazioni sulla rassegna e sulle iniziative dell'associazione sono a disposizione sulla pagina Facebook e sul sito www.ilmondounafamiglia.org.

a cura di

GRUPPO



Offerta formativa gratis per le scuole: la Grande Macchina del Mondo ha riaccessato i motori



Uno dei laboratori sull'acqua

C'è tempo fino al 21 ottobre, per gli insegnanti delle scuole del territorio, per iscriverne le proprie classi alle iniziative didattiche della Grande Macchina del Mondo sul sito www.gruppohera.it/scuole. Si tratta del progetto di educazione ambientale rivolto alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di 1° e 2° grado, presenti nei comuni in cui opera Hera, da Modena a Rimini. Le attività messe in campo da Hera, multidisciplinari e trasversali a tutte le fasi dell'età scolare, guardano al futuro dei giovani e si avvalgono di tecnologie al passo con i tempi. Lo scorso anno l'iniziativa ha coinvolto quasi 3.000 classi, 65 mila alunni, di cui oltre 10.000 del territorio di Modena e più di 5.200 insegnanti. Il grande successo ha dato nuova benzina alla «Macchina», che si ripresenta con un ricco programma di laboratori scientifici, spetta-

coli, giochi a squadre e nuovi concorsi a premi, con l'obiettivo di stimolare la creatività e la sensibilità degli studenti riguardo alle tematiche ambientali e al rispetto del territorio. Inoltre Modena avrà un concorso dedicato: «a scuola con energia», che premierà le migliori idee e strategie di risparmio in campo energetico. Ulteriori buoni premi per l'acquisto di materiale didattico saranno distribuiti alle scuole più attente ai consumi. I percorsi di La Grande Macchina del Mondo sono pensati per le diverse età degli studenti coinvolti. Le scuole d'infanzia potranno partecipare a spettacoli teatrali su vari temi: energia, acqua, ambiente e ad atelier creativi per imparare attraverso il gioco e il divertimento. Le scuole primarie, invece, si lanceranno nello storytelling e nei giochi a squadre, grazie all'app di Hera Il Rifiutologo, rinnovata e arricchita di conte-

nuti. E proprio per le scuole d'infanzia e le primarie, Hera ha creato due nuovissimi concorsi: il primo è «Riciclo d'artista»: la classe sceglierà un'opera d'arte famosa e dovrà ricrearla utilizzando materiale di recupero e tecniche di riciclo creativo. Il secondo, «Creativi per un giorno», trasformerà la classe in un'agenzia di comunicazione che dovrà dare vita a un manifesto finalizzato alla promozione della raccolta differenziata e del risparmio energetico. Alle scuole secondarie di I grado sono dedicati laboratori su acqua, energia o ambiente; in particolare Incursione lab coinvolgerà gli studenti in attività ed esperimenti per affrontare temi ambientali e problematiche complesse in maniera avvincente. Si rinnova, poi, il laboratorio «Recupera» la scienza, adeguando le attività di prevenzione della produzione rifiuti alle normative europee sulla sostenibilità.

Infine, per le scuole secondarie di II grado, è in programma l'evento itinerante di divulgazione scientifica Un Pozzo di Scienza. Il tema del 2018 è: «Società 4.0 - futuro e rivoluzione digitale» e porterà il focus su un mondo del lavoro dominato da nuove tecnologie intelligenti, prodotte dall'innovazione, e sulle competenze che i cittadini, immersi in questa nuova rete di infrastrutture, dati e persone, dovranno sviluppare per sentirsi inclusi e comprendere in modo critico il nuovo mondo in costruzione. Dopo il successo dello scorso anno, torna anche l'itinerario Invisibile, il ciclo di visite, sia reali sia virtuali, ai principali impianti gestiti da Hera. Gli alunni potranno vivere da vicino la gestione di servizi importanti per i cittadini. Più di 2000 studenti hanno partecipato a questa esperienza nell'edizione passata. Su www.gruppohera.it/scuole, tutti i do-

centi, soprattutto quelli che non riusciranno ad accedere ai laboratori, potranno consultare gli Educational Box, veri e propri contenitori di notizie, dispense, argomenti, link e curiosità utili a creare autonomamente un percorso di approfondimento con i propri alunni. L'Help Desk è stato rinnovato per rispondere al meglio alle necessità di tutti i partecipanti. La Grande Macchina del Mondo si avvale di competenze e professionalità delle cooperative locali Atlantide, La Lumaca, Antartide, Anima Mundi e Il Millepiedi. Vi partecipano, inoltre, il Cirea (Centro italiano di ricerca ed educazione ambientale) e il dipartimento di Bioscienze dell'Università di Parma. L'iniziativa è patrocinata dall'Ufficio Scolastico Regionale.

Massa Finalese

Sette giorni con la Madonna di Fatima

La parrocchia di San Geminiano vescovo di Massa Finalese accoglierà la Vergine pellegrina di Fatima dal 15 al 22 ottobre. L'evento è organizzato in accordo con l'arcivescovo e il rettore del Santuario di Fatima. La sacra immagine sarà accompagnata da missionari e missionarie della Famiglia del Cuore Immacolato e questa peregrinazione concluderà la celebrazione del centenario delle apparizioni della Vergine. Questo evento vuole favorire un nuovo ascolto del messaggio evangelico di conversione dato dalla Vergine alla Cova da Iria, un messaggio sempre attuale, eco fedele del Vangelo di Cristo. È Lui, il Signore Gesù, il grande protagonista dell'evento. Con l'aiuto della Madre, i fedeli si metteranno in ascolto della sua Parola e cercheranno di aprire i cuori e le vite

alla sua grazia rigeneratrice. Tra gli appuntamenti da segnalare, l'arrivo della statua della Madonna presso il campo sportivo domenica 15 ottobre alle 17.30, a seguire processione e celebrazione della messa e alle 20.30 rosario meditato in chiesa. Venerdì 20 dopo il rosario delle 20.30 il gruppo musicale "Luce della Parola" si esibirà nel concerto "Che gioia ci dà". Sabato è in programma la serata mariana di adorazione, animata dalla comunità Figli del Divino Amore, con testimonianza di madre Rosaria, poi spettacolo teatrale del gruppo giovani "Progetto d'amore" dal titolo "Serenata a Maria". Domenica 22 ottobre alle 16 il vescovo Castellucci celebrerà la messa, animata dal coro "Trionfo di Maria", e la parrocchia verrà consacrata al cuore immacolato di Maria.

Installati quattro nuovi defibrillatori per iniziativa di Croce Blu e Comune

Soliera

La presentazione il 15 ottobre al Cinema Teatro Italia, durante la festa del mosto

Soliera si dota di quattro Defibrillatori Automatici Esterni per tutelare la salute dei suoi cittadini, garantendo una capacità di pronto intervento in caso di emergenza cardiovascolare e cardiopolmonare. Nella mattinata di mercoledì 11 ottobre tecnici specializzati hanno provveduto a installare i dispositivi all'esterno dell'ingresso del Nuovo Cinema Teatro Italia di via Garibaldi 80, all'esterno del Ritrovo Sportivo di Sozzigalli, nel Parco Mariana di Limidi e nel corridoio centrale del nuovo polo culturale Habitat, in via Berlinguer 201. L'appuntamento per l'inaugurazione e la

presentazione alla cittadinanza dei nuovi defibrillatori è per domenica 15 ottobre, alle ore 11.30, presso il Nuovo Cinema Teatro Italia, nell'ambito della ventiduesima edizione de «Il Profumo del Mosto Cotto», la fiera dedicata ai tradizionali prodotti della gastronomia locale. L'iniziativa si realizza di concerto fra l'amministrazione comunale e la Croce Blu di Soliera, che si occuperà della gestione e manutenzione delle attrezzature, oltre all'organizzazione, nelle prossime settimane, di corsi specifici per imparare ad usare i defibrillatori. La stessa associazione di volontariato, che ha sede in via Arginetto 5, ha promosso nei mesi scorsi un censimento dei dispositivi salva-vita, riscontrandone ventuno nel territorio di Soliera, sia in strutture pubbliche che private, ma la ricognizione è ancora in corso e non è detto che questo numero sia definitivo.

Pedemontana

Due passi «in dialetto» per Formigine

Domenica 22 ottobre, l'associazione di Storia Locale "Ezechiello Zanni" di Formigine propone una visita guidata, in dialetto, attraverso il centro storico di Formigine, partendo dal castello, dove tutto ebbe inizio. Formigine sorse all'interno dell'attuale cinta delle mura della rocca Calcagnini, dove è possibile ammirare i resti dell'antica chiesa medievale di San Bartolomeo. Accanto all'edificio di culto ed al cimitero, si trovavano le abitazioni e le attività artigianali di un piccolo villaggio, fortificato dal Comune di Modena dopo la battaglia di Ponte Sanguinetto del 1201. Il nucleo del castello, più volte ampliato, diede vita all'attuale rocca dei Pio di Savoia, quindi dei Calcagnini. Attorno, in un ideale quadrilatero avente per vertici il castello, la chiesa dell'Annunziata, lo scomparso oratorio del Cristo e il Convento, sorse il paese vero e proprio, cinto da mura e terragli e suddiviso in contrade che, tagliate nel Settecento dalla attuale via Trento e Trieste - allora si trattava del tracciato originario della via Giardini - sono rimaste l'anima e l'essenza di Formigine fino alla grande espansione urbanistica iniziata dagli anni '60. L'iniziativa si inserisce nelle celebrazioni per il decennale del restauro del castello. Prenotazione obbligatoria (gratuita) con mail all'indirizzo: r_gavioli@comune.formigine.mo.it (F.G.)

Apprezzamento dei parrocchiani per la linea pastorale indicata, che metterà al centro tre importanti fondamenti: liturgia, catechesi e carità

«Ti accogliamo come guida e come padre»

Domenica scorsa 8 ottobre ha fatto l'ingresso come parroco a Colombaro don Gabriele Sempredon. Ecco parti della lettera di saluto che è stata letta durante la celebrazione da un rappresentante della comunità: «E' con gioia fraterna e calorosa accoglienza che oggi ci troviamo qui riuniti per ricevere nella nostra comunità parrocchiale di Colombaro il nuovo parroco. Tutti quanti noi siamo lieti di questo momento e gioiosi del dono di Don Gabriele. Ti accogliamo come padre, come guida, come fratello: sei il segno del Signore in mezzo a noi. Ti chiediamo di sostenerci costantemente nella fede, nella speranza e nella carità ed essere disponibili verso i fratelli bisognosi. Aiutaci a vivere in comunione con Dio e in comunione tra di noi. Sii segno di unità fraterna e solidale. E dove le nostre umane debolezze non siano di esempio, sii fonte da attingere come strumento di perdono e riconciliazione verso i nostri fratelli. In questi giorni hai voluto conoscere ciascun operatore parrocchiale. Hai incontrato i catechisti, il consiglio parrocchiale, la commissione per gli affari economici, la commissione carità. La nostra comunità è grata per questo tuo coinvolgimento iniziato ancor prima del tuo insediamento. Negli incontri abbiamo apprezzato la tua volontà nel conoscerci e nel delineare la tua linea pastorale con tre importanti fondamenti: liturgia, catechesi e carità. Caro don Gabriele, hai potuto constatare di persona la necessità di spazi perché la comunità si incontri in momenti aggregativi e di formazione nella fede. Abbiamo

Don Gabriele Sempredon è il nuovo parroco di Colombaro. La comunità desidera diventare «nuovo fermento» sotto il suo ministero

solo la nostra bella Pieve agibile dopo gli eventi sismici del 2012. Una nuova struttura è in fase di completamento per riattivare la vita parrocchiale, per riattivare quel fermento aggregativo attorno al "campanile" coi nostri giovani e le nostre famiglie, come

in passato. Abbiamo spese importanti che già stiamo affrontando e che dovremo affrontare. Ma questo non ci scoraggia soprattutto ora che abbiamo un nuovo pastore. Ti offriamo tutta la nostra buona volontà a percorrere insieme il cammino che vorrai indicarci accogliendoci e sostenendoci reciprocamente come dono l'uno dell'altro. Non resta che prenderci per mano per iniziare questo cammino assieme, fiduciosi e al tuo fianco, illuminati dallo Spirito Santo e sotto la protezione di Maria Santissima e San Giacomo Maggiore Apostolo nostro patrono. Benvenuto in mezzo a noi, in questa tua nuova comunità.»

post terremoto

Il 21 ottobre ci sarà la consegna del ricavato della vendita dei mattarelli, simbolo dell'iniziativa



Elisa Zambelli con il vescovo

Cavezzo con il suo «Abbraccio emiliano» porta ad Accumoli la gioia della solidarietà

DI LUCA BELTRAMI

Un abbraccio unisce Cavezzo e Accumoli, due paesi distanti oltre 400 chilometri, ma drammaticamente avvicinati dall'esperienza del terremoto. «Abbraccio emiliano» è il nome di un progetto nato per portare solidarietà ai cittadini del centro Italia, colpiti nell'agosto del 2016 da forti scosse sismiche, come capitato nella Bassa quattro anni prima. Sabato 21 ottobre l'abbraccio diventerà concreto, con il viaggio ad Accumoli e la consegna del ricavato del progetto alle attività del centro dei Monti della Laga, frutto della vendita dei mattarelli, simbolo dell'iniziativa: «Il mattarello - spiega Elisa Zambelli, una delle promotrici del progetto - è il filo rosso che unisce i tre recenti terremoti

in Italia: quello del 2009 a L'Aquila, dove i mattarelli sono prodotti, quello del 2012 in Emilia, dove sono stati personalizzati e commercializzati, e quello del 2016 nel centro Italia, a cui è destinato il ricavato. Il mattarello e l'abbraccio hanno un forte valore simbolico. Il mattarello è lo strumento di chi fa la pasta, di chi si impegna per fare qualcosa di buono, mentre l'abbraccio è il primo gesto per portare conforto ad una persona che soffre e che è in difficoltà. Il 21 vogliamo dare tanti abbracci alle persone di Accumoli, oltre a sostenerle con quello che siamo riusciti a raccogliere in questi mesi». I mattarelli venduti da Elisa e dal team di "Abbraccio emiliano" hanno fruttato circa 12mila euro, ma la solidarietà è contagiosa e altre realtà della zona, da Bastiglia a Nonantola, hanno in-

crementato i fondi da destinare alle attività commerciali di Accumoli, raggiungendo quota 15mila euro. Forti del motto "Tarmèr, mò mai mulèr", tremare, ma non mollare mai, quelli di "Abbraccio emiliano" sono pronti a partire: «Non vediamo l'ora!» - spiega Elisa - «Il programma del 21 ottobre prevede la partenza di prima mattina e all'arrivo un antipasto all'emiliana a base di gnocco fritto, salumi e Lambrusco. Poi si pranzerà tutti insieme al ristorante "La Vecchia Ruota" di Grisciano, in provincia di Rieti. E lì che consegneremo il ricavato del progetto. In particolare, il nostro contributo servirà a far riaprire un negozio di prodotti tipici, un emporio, un gommista, due studi tecnici, due negozi di alimentari, una macelleria, una farmacia, un ristorante e un bar».

l'incontro

Seminario di Nonantola, ex alunni si ritrovano

Il Capitolo Abbaziale di Nonantola insieme all'Archivio Abbaziale di Nonantola e il Seminario Metropolitano di Modena-Nonantola organizzano l'Incontro ex-Alunni del Seminario di Nonantola sabato 4 novembre 2017, Festa di San Carlo Borromeo, fondatore del Seminario di Nonantola, nella Sala verde del Palazzo abbaziale in Piazza caduti Partigiani, 6 a Nonantola. Questo il programma della giornata: Ore 9,30 - 11,30 Incontro: 450 anni della fondazione del Seminario, 500 della Riforma. Introduce: can. Riccardo Fangarezzi - Direttore Archivio Abbaziale, Nonantola. Saluti: can. Alberto Zironi - Priore del Capitolo Abbaziale di Nonantola, mons. Federico Pignoni - Rettore del Seminario Metropolitano. Interventi: - La Chiesa Cattolica davanti alla Riforma, prof. Tiberio Guerrieri Docente di Storia medievale presso Ist. Sup. di Scienze Religiose dell'Emilia e Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna - Il Seminario di Nonantola lungo il '900, don Riccardo Fangarezzi Direttore dell'Archivio Abbaziale di Nonantola - Il Seminario di Nonantola e Villa Emma, prof. Gino Malaguti già Dirigente Scolastico Provinciale di Modena - Proiezione di fotografie sul Seminario di Nonantola Ore 12,00 Santa Messa presso la chiesa S. Maria fuori le mura (S. Filomena) presieduta da Mons. Erio Castellucci, Arcivescovo Abate di Modena-Nonantola Ore 13,00 Pranzo presso Ristorante Santa Maria fuori le mura (La Nunziadeina) (occorre prenotarsi: costo 15 euro) Ore 15,00 Visita guidata alla Basilica abbaziale di S. Silvestro ed al Museo Benedettino e Diocesano di arte sacra. Ex alunni e loro familiari che intendono partecipare all'incontro sono invitati ad inviare la loro adesione entro il 25 ottobre 2017 ai seguenti indirizzi: per posta ordinaria: Archivio Abbaziale, c.a. don Riccardo Fangarezzi, via Marconi, 3 - 41015 Nonantola (Mo); via e-mail: exalunni.seminario-nonantola@gmail.com

a cura di



Tre appuntamenti per comprendere meglio la mente dei ragazzi

Si dice spesso che la gioventù è il periodo più bella della vita. Ma siamo davvero sicuri che sia così? Pensiamo ad esempio a tutto quello che un adolescente deve affrontare e contemporaneamente: gestire il proprio corpo che cambia, imparare a socializzare in un mondo complesso, affrontare la pressione e la competizione con i propri pari, affermare la propria autonomia e individualità nei confronti dei genitori, subire le tempeste ormonali e allo stesso tempo affrontare la scuola e i suoi voti. Per comprendere con giudizio i cambiamenti che scuo-

tono i nostri figli, Lapam ha organizzato tre nuovi appuntamenti con la scuola di formazione di Palo Alto. Si parte lunedì 16 ottobre presso l'Auditorium della scuola media F.Montanari di Mirandola con "Il cervello degli adolescenti" (ore 18.30) per proseguire giovedì 19 ottobre presso la scuola media C. Frassoni di Finale Emilia con "Educare i bambini alla felicità" (ore 18.00) che replicherà martedì 7 novembre in sede centrale Lapam a Modena, in via Emilia Ovest 775 (ore 18.30). «È estremamente importante comprendere i meccanismi che regolano lo sviluppo ce-

rebale dei nostri figli» spiega Marco Masella, presidente della scuola di Palo Alto - Durante l'evento del 16 ottobre ad esempio approfondiremo come reagisce questo organo, nella fase di sviluppo, agli impulsi che gli vengono dati dall'esterno. Il cervello infatti è un agglomerato di neuroni che formano circuiti elettrici. Il neurone è fatto da un assonone, un nucleo e dei dendriti che sono come rami all'interno di un albero. Negli assoni viaggia costantemente un impulso elettrico così potente che in qualsiasi momento il nostro cervello è capace di generare 25 watt di elettricità, quel tanto che basta per ac-

cendere una lampadina. Ogni neonato arriva al mondo con un cervello che conta 100 miliardi di neuroni ed ogni neurone ha 10mila dendriti: ciò vuol dire che le possibilità di connessione sono un quadrilione. Il neonato nasce e ha il cervello poco connesso. Ogni volta che facciamo qualcosa con il nostro bimbo il cervello corrisponde con l'accensione di uno di questi circuiti. Ricerche neuroscientifiche hanno scoperto e provato che ogni volta che un neurone si connette con un altro, crea un punto di memoria che rende più semplice l'accendersi dello stesso circuito la

volta successiva. In altre parole, ogni volta che faccio un'azione, attivo un circuito. Se questa azione la ripeto nel tempo ogni volta che la eseguirò lo farò sempre meglio. Neuroni che si accendono insieme si legano insieme. Quindi, non pensate sia tempo perso e non fatevi prendere dalla frustrazione nel ripetere a vostro figlio sempre le stesse cose, lo aiuterete a fissare nella sua mente ciò che apparentemente in questo momento non sembra entrarvi. In altri termini il cervello nei primi anni di vita è come una spugna che assorbe tutto ciò che sente, vede e fa. «Non

fategli mai mancare stimoli - conclude Masella - e ricordate che tutto ciò che s'impara a questa età lo s'impara meglio e con più facilità. Apprendere una lingua straniera, praticare uno sport, suonare uno strumento musicale non è solo più semplice in età giovanissima ma apre anche la strada all'eccellenza nell'attività che si pratica». Per maggiori informazioni, Elena Baraldi, responsabile formazione Lapam: elena.baraldi@lapam.eu - 059 893111.

Medolla

Il circolo Merighi apre l'anno

La messa presieduta dal vescovo Castellucci inaugurerà mercoledì 18 ottobre l'anno sociale del circolo medico Merighi. La celebrazione nel giorno di San Luca Evangelista, si terrà alle 20 nella chiesa provvisoria di Camurana, frazione di Medolla, dedicata proprio a San Luca. La serata proseguirà alle 20.45 con una cena a buffet all'hotel La Cantina, in via Statale 179 a Medolla, e con una lectio magistralis del vescovo di Modena-Nonantola dal titolo "Il mistero della sofferenza umana: è possibile accendere qualche luce?". Nel corso della serata verranno consegnate le spille del circolo medico Merighi a tutti gli iscritti. L'evento è organizzato dal circolo medico Merighi e dalla sezione A.M.M.I. di Mirandola, per partecipare è necessario un contributo di 10 euro a persona.

Nunzio Borelli



Sotto la lente
a cura di don Nardo Maselli

Lamento del centesimo di euro

Non mi ricordo il periodo della gestazione e della nascita, ma ti assicuro che la mia vita è stata un fallimento totale. Appena giunto all'uso della ragione, mi sono reso conto che nessuno mi teneva in considerazione. Nei negozi molti acquirenti mi rifiutavano come resto con un sogghigno beffardo e ti autosufficienza. Se cadevo per la strada dal borsellino di una persona, nessuno si piegava per raccogliermi. Persino i preti, forse quelli meno devoti, quando mi tiravano fuori dal bussolotto delle offerte, erano tentati di stramaledirmi. Qualcuno aveva pensato di servirsi di me, per fare da sottofondo a un piccolo bottone per le camicette delle donne o

per i pantaloni dei vecchietti. Non so il perché, ma anche questa iniziativa è naufragata. Corre voce che il Ministro delle Finanze sia rimasto atterrito, quando lo hanno obbligato a prendere atto che il mio costo di produzione, costa venti volte il mio valore nominale. E stanno pensando di farmi fuori senza pietà. E vedrai che ci riusciranno. E, non vorrei apparirti vanitoso, quando mi guardo non mi trovo fatto male del tutto. Chissà poi perché ce l'hanno tanto con me?

-Non prendetela! Vali poco per gente volgare, che ti valuta esclusivamente da un punto di vista economico. Ma lo sai che i numismatici saranno orgogliosi di averti nelle loro raccolte? Ti

hanno cercato o ti cercheranno come hanno fatto o faranno per i due euro o per un marenco d'oro di altri tempi? Non ti curar di loro, ma guarda e passa!

-Grazie, mi ha ridato coraggio. Ma come hai fatto a tirar fuori la faccenda dei numismatici?

-Perché ho riflettuto su me stesso. Credi che ci sia una grande differenza fra me e te? Lascia da parte il mio esterno. Quando sono uscito dal conio, mi è andata ben peggio che a te: mi hanno detto che, essendo nato prematuro, mi hanno avvolto di bambagia e messo fra due bottiglie di acqua calda. Sono certo che i più religiosi fra gli infermieri avranno pensato:

"Dio, se il Signore lo venisse a prendere!". Dovevo essere davvero brutto. Ma dentro ero e sono tuttora un vero capolavoro: mi ha coniato un grande Artista a sua immagine e somiglianza. Nessuno dei potenti della terra si è mai degnato di rivolgermi uno sguardo. Sono sicurissimo che molto presto sarò ritirato dalla circolazione. Pochi si rammaricheranno della mia scomparsa. Ma sono certo che un Numismatico mi metterà nella sua immensa collezione e, penso in posto d'onore, poiché Lui ha detto che gli ultimi saranno i primi. Il resto mi interessa ben poco, te lo assicuro. Ciao, fratellino. Più penso a te e più mi sei simpatico.

Gesù Redentore

Musica e spiritualità in concerto

Prosegue l'itinerario musicale per ricordare il 500° anniversario della Riforma luterana. Nella chiesa di Gesù Redentore si rinnova l'appuntamento con la rassegna "Musica e spiritualità nella riforma protestante", che venerdì 20 ottobre arriverà alla quarta tappa. Alle 21 la chiesa di via Leonardo da Vinci ospiterà il concerto "La Riforma nel nuovo mondo - Shape notes e inni luterani del '700 nelle colonie americane". Protagonista sarà il coro Armônia, diretto dal maestro Saverio Martinelli, con Carlo Benatti all'organo. Il coro Armônia ha un organico a quattro voci a cappella composto da oltre venti elementi. La proposta musicale del coro è incentrata sul canto spiritual, declinato su armonizzazioni di autori americani che ne attraversano la storia dai primi arrangiamenti di inizio '900 fino agli anni 2000 e che ne enfatizzano la polifonia sincopata e ricca di quegli accordi caratterizzanti, che hanno aperto la strada al jazz e al blues. La contiguità con questi generi ha

portato il coro Armônia a sviluppare il repertorio affiancando allo spiritual anche canzoni di Gershwin, senza trascurare gli aspetti più popolari della musica americana dalla Shape note, al musical, al pop, mantenendo la caratteristica di armonizzazioni a quattro o più voci. Il maestro Martinelli, docente di Accompagnamento pianistico al Conservatorio di Mantova, ne ha preso la direzione nel 2012. Durante la sua attività il coro Armônia si è esibito in quasi 200 concerti e partecipato a molte rassegne corali, fra cui l'Alta Pusteria International Choir Festival nel 2007, 2008 e 2013, le celebrazioni in onore del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia nel 2011 ed il Festival FAKS Sings in Istria nel 2016. La rassegna "Musica e spiritualità nella riforma protestante", promossa dal consiglio della Chiesa Cristiana di Modena, proseguirà il 3 novembre con "In dulci cubili - Avvento e Natale nella liturgia luterana" e il 17 novembre con "Una ricchezza irriducibile - Le Cantate liturgiche di Buxtehude e Bach". Tutti gli appuntamenti sono ad ingresso libero.

La voce dell'artista modenese era «un cannone che sparava bombe di velluto» secondo Alberto Mattioli. Doti naturali, istinto e studio il segreto del successo per Magiera. Folletto ha sottolineato la capacità di scelta del repertorio e ricordato successi come il concerto di Hyde Park



La conversazione di Magiera, Folletto e Mattioli sul palco del Comunale, accanto al pianoforte

Leone Magiera, intervistato dai critici musicali Angelo Folletto e Alberto Mattioli, ha animato l'iniziativa che si è tenuta al Teatro Comunale intitolato al «tenorissimo» scomparso nel 2007

Album Pavarotti, video e memorie per Big Luciano

DI FRANCESCO GHERARDI

«Era come se un cannone sparasse bombe di velluto»: così Alberto Mattioli, critico musicale de *La Stampa*, ha descritto il suo primo impatto dal vivo, al «Comunale» di Modena, con il canto di Luciano Pavarotti. Della voce e della tecnica del tenorissimo hanno parlato domenica 8 ottobre, proprio nel teatro a lui dedicato, il maestro Leone Magiera ed i critici Angelo Folletto (*La Repubblica*) e Alberto Mattioli (*La Stampa*), nell'ambito delle iniziative commemorative del decennale della scomparsa di «Big Luciano». Una voce che, nei ricordi di Magiera, per cinquant'anni al fianco del tenore come maestro di canto e direttore d'orchestra, fu il frutto di un costante lavoro, iniziato prestissimo con l'ascolto dei grandi - da Caruso a Gigli - e proseguito sempre con costante impegno: «C'è una forte componente di istinto nel cantante e certamente Luciano l'istinto lo aveva - ha detto Magiera - ma ascoltava sempre tutto, con grande umiltà, perché anche il collega più cane poteva riuscire a pronunciare una frase meglio di lui». L'umiltà professionale di Pavarotti è stata sottolineata anche dalla riflessione sulla scelta del repertorio, sollecitata da una successiva domanda di Folletto. Non sono mancate le note aneddotiche, favorite dall'ambientazione modenese dell'evento. Così,

se Mattioli ha ricordato l'incredibile successo della partecipazione di Big Luciano ad una edizione del Columbus day, Magiera ha rievocato le circostanze della prima audizione del futuro tenorissimo alla Scala. «Eravamo a prendere il sole sul Secchia - ha raccontato - quando arriva sua moglie Adua in bicicletta, dicendo che l'imprenditore lo voleva a Milano perché erano aperte le audizioni. Andammo con la mia automobile in fretta e furia, ma, giunti alla Scala, ci accorgemmo che Luciano era ancora in zoccoli e camicia». Superate le legittime perplessità dell'uscire, il giovane tenore entrò nel tempio della lirica. Terminate le audizioni, il direttore artistico Siciliani sentenziò: «Rimanga solo il tenore con gli zoccoli». Alla

domanda di Mattioli se si possa parlare di una scuola modenese del canto lirico, Magiera ha risposto citando i tre nomi che ne compongono la genealogia: Luigi Bertazzoni, il suo allievo Arrigo Pola e Luciano Pavarotti, che ebbe proprio in Pola il primo maestro. A Pavarotti si può far risalire invece la paternità di un genere nuovo nell'esecuzione della musica lirica, quello del concerto, nel quale le arie vengono proposte al di fuori dell'esecuzione dell'intera opera. I grandi concerti di Hyde Park a Londra (1991) e di Central Park a New York (1993) sono stati l'apoteosi di questo modo di presentare la lirica al grande pubblico, con centinaia di migliaia di persone assiepeate per partecipare ad una sorta

di rito collettivo attorno alla figura del grande tenore. Altra cosa furono le rassegne del «Pavarotti and friends», che Magiera definisce un *divertissement* per Pavarotti, la cui voce, giovanissima fin oltre i sessant'anni, iniziava a indebolirsi. Stuzzicato dalle domande di Folletto e Mattioli, il maestro ha ricordato anche alcuni episodi di *defaillance* nella lunga carriera del tenorissimo, come quando, cantando nell'albergo di Donald Trump ad Atlantic City, Pavarotti non poté dare il meglio di sé a causa di un violento raffreddore: «Finito il concerto - ha raccontato Magiera - ci è venuto incontro un omone alto due metri che sbrattava dicendo che non voleva pagare perché Luciano non aveva dato il massimo. Luciano è rimasto esterrefatto e mi ha detto, in dialetto: "Mo chi el chelo?". "Chelo" era l'attuale presidente degli Stati Uniti. Rispondendo a una domanda del pubblico sul rapporto fra Pavarotti e Modena, Magiera ha sottolineato: «Lui ha sempre voluto molto bene a Modena. Una volta, sotto la torre Eiffel, prima di andare in diretta, ci siamo guardati in faccia e, per farci coraggio, ci siamo detti l'un l'altro "forza Modena!". Però, come sappiamo, *nemo propheta in patria*: mentre Luciano cantava già al Covent Garden a Londra, qui il direttore del Comunale diceva che forse era ancora un po' presto per farlo salire sul palco».



Pavarotti e Magiera in un momento di lavoro insieme

La cronaca quotidiana in città nel Cinquecento

La Fondazione Cassa di Risparmio di Modena ha tra le proprie finalità, il sostegno alle iniziative culturali della città e della provincia. In questo contesto si inseriscono progetti come l'edizione della «Cronaca di Modena» di Tommasino de' Bianchi, detto de' Lancillotti, che copre con cadenza quasi quotidiana le vicende modenesi dal 1506 al 1555. Lunedì 10 ottobre, nel teatro del Collegio San Carlo, la Fondazione Cassa di Risparmio e la Deputazione di storia patria per le Antiche provincie modenesi hanno presentato al pubblico i tomi quinto, sesto e settimo, recentemente editi, riguardanti gli anni 1532-1535. Paolo Cavicchioli, presidente della Fondazione, ha ricordato il rilievo dell'iniziativa, che vede la Fondazione stessa nel ruolo di editore per preservare e rendere fruibile un tesoro

L'iniziativa

Presentati i volumi della «Cronaca Modenese» nell'edizione pubblicata dalla Fondazione Cassa di Risparmio

prezioso delle memorie patrie. «È importante valorizzare questo patrimonio - ha detto Cavicchioli - ed è importante avviare la collaborazione con giovani ricercatori che possano rigenerare quel capitale di competenze che ha contraddistinto la storia di Modena». Angelo Spaggiari, presidente della Deputazione di storia patria, ha sottolineato come si trattasse di una «occasione felice per Modena, per la Fondazione che ha posto in essere e

finanziato questa edizione, così come per la Deputazione che volle la prima edizione della Cronaca nel XIX secolo». Rolando Bussi e Carlo Giovannini, curatori della pubblicazione, hanno illustrato i criteri di trascrizione e di edizione del voluminoso manoscritto cinquecentesco, conservato presso la Biblioteca Estense. Infatti, a differenza dell'edizione ottocentesca già disponibile, ampiamente ridotta ed amputata dei passaggi che non sembravano interessanti secondo i criteri allora comunemente accettati, quella attuale è la prima versione integrale del testo. Il professor Giorgio Montecchi dell'Università statale di Milano ha quindi svolto la conclusione della seduta, collocando la «Cronaca Modenese» nel contesto storico della produzione di questa e di altre cronache della prima età moderna. (E.G.)

TI GARANTIAMO LA CERTEZZA DELLA PROVENIENZA
PERCHÉ CONOSCIAMO TUTTI I NOSTRI FORNITORI

PRODOTTI DI ALTA QUALITÀ A UN PREZZO CALMIERATO

FRUTTA E VERDURA DEI PRODUTTORI DEL TERRITORIO,
IL PANE DI PAZZANO, LA CARNE DI MUCCA BIANCA DI SPILAMBERTO,
I FORMAGGI DI PIGNETO, IL PARMIGIANO REGGIANO DEL FRIGNANO,
I SALUMI SAP E MALETTI, I BIOLOGICI DI IRIS,
I PRODOTTI DEI FRATI CAMALDOLESI, I PROSCIUTTI DI BALDONI E NINI,
LA LINEA "SAPONI DI UN TEMPO", OLIO DI OLIVA PUGLIESE, IL VINO CHIARLI...
E TUTTO QUELLO CHE CERCHI!

GRAZIE A UNA PARTE DEGLI
INTROITI DEL 5 PER MILLE DELLE
ACLI APPLICHIAMO SOLO LA
MAGGIORAZIONE DEL 10%
SUL PREZZO DI ACQUISTO



INSIEME

GRUPPO DI ACQUISTO SOLIDALE

ACLI

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ VENERDÌ E SABATO
DALLE 10 ALLE 20 - ORARIO CONTINUATO

Seguici su facebook

gasinsiemeaccli

WWW.GASINSIEMEACCLI.COM

VIALE CADUTI IN GUERRA 192
MODENA

spettacoli

Storie di strada, va in scena "Vite di cartone"

Nasce dall'opera dell'artista Gianfranco Gentile "Vite di cartone" lo spettacolo omonimo di Roberta Biagiarelli, in scena martedì 17 ottobre alle 21 a La Tenda di viale Molza a Modena. Tra racconti, testimonianze, musica, immagini e video proiezioni, protagonisti saranno le storie, tra realtà e poesia. Attrice, autrice, documentarista e progettista teatrale, Roberta Biagiarelli fonda nel 2002 la compagnia Babelia & C. - progetti culturali, dedicata alla produzione, ricerca ed interpretazione di temi sociali, storici e politici. Nel luglio 2004 debutta con lo spettacolo Reportage Chernobyl per la regia di Simona Gonella; nel 2005 in occasione del decennale del Genocidio di Srebrenica produce il reportage "Srebrenica: Voci dall'oblio", che vince il Premio per il giornalismo Claudio Accardi e nel 2005/2006 produce e interpreta il film-documentario "Souvenir Srebrenica", entrato nella cinquina dei finalisti al Premio David di Donatello 2007.

Oltre all'autrice e al presidente di Porta Aperta Luca Barbari, saranno presenti alla serata Sandro Fabiani, Gianfranco Gentile, Luigi Ottani, Daniele Rossi, Laura Solieri, Andrea Violato. L'evento, ad ingresso gratuito, è promosso da Porta Aperta, in collaborazione con Movimento Cristiano Lavoratori, Centro Sportivo Italiano Volontariato e le associazioni Avvocato di strada, Integriamo, ed è realizzato da Babelia & C. - progetti culturali. La serata sarà anche l'occasione per una raccolta di coperte da destinare alle persone che ne hanno bisogno: la cittadinanza che intende donarle potrà portarle direttamente alla tenda. (L.B.)

Formazione per genitori e insegnanti negli incontri di «Immischiati a scuola»

DI ELISA ROSSINI

I Forum delle Associazioni familiari di Modena propone un ciclo di incontri che si collocano nell'ambito di "Immischiati a scuola", progetto nazionale del Forum per promuovere una presenza consapevole dei genitori nella scuola e per dare una realizzazione concreta all'alleanza educativa famiglia-scuola. Gli incontri, ad ingresso gratuito, saranno tre e cominceranno alle 20.45. Il primo appuntamento si terrà a Modena il 16 ottobre presso l'istituto Corni, al polo Leonardo da Vinci, sul tema "Alternanza scuola-lavoro: percorso da valorizzare o perdita di tempo?". Interverranno Silvia Menabue, dirigente ufficio VIII Ambito Territoriale per la provincia di Modena, e Maurizio Macciantelli, docente distaccato su Progetto Nazionale e referente per l'Alternanza Scuola Lavoro ufficio VIII. Il secondo incontro avrà sede a Carpi, presso l'Auditorium Loria, il 23

ottobre. Filippo Ceretti, docente di Tecnologie didattiche, di Teorie dei media digitali e di Media Education, e Daniele Barca, dirigente scolastico I.C. 3 di Modena, rifletteranno insieme a genitori e insegnanti sul tema "Educazione ai media: tra competenza digitale e capacità critica". Infine il terzo incontro dal titolo "Il tempo scuola: una scelta educativa o una necessità?", si terrà il 30 ottobre a Sassuolo presso l'Istituto Alessandro Volta. In questa occasione saranno Domenico Simeone, pedagogo, e Giancarlo Cerini, già ispettore del MIUR, a proporre riflessioni sul tema che vede famiglia e scuola coinvolte alla ricerca di soluzioni. Gli incontri sono stati realizzati avvalendosi del supporto di A.Ge. Modena 2014 e di AGEsc, con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e la collaborazione di A.Ge. Carpi, della Pastorale Scolastica dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola e dell'ufficio diocesano per l'educazione e la scuola di Carpi.

araldica

Lo stemma di Morandi

È antica tradizione che al momento dell'ordinazione il nuovo vescovo o arcivescovo adotti uno stemma, composto dai segni che ne indicano la dignità, dallo scudo personale e dal motto. Lo scudo di monsignor Morandi è sormontato da un galero verde con dieci nappe dello stesso colore per lato, dietro di esso si trova una croce astile doppia: indicano che è arcivescovo. Questi sono elementi fissi. Lo scudo e il motto invece sono scelti dal titolare. Morandi ha scelto

uno scudo inquartato, recante nel primo quarto la Parola di Dio, nel terzo la barca, nel secondo quarto un gufo, simbolo dello studio e della contemplazione monastica, nel quarto una stella. Uno scudetto in cuore contiene la croce di San Geminiano, a ricordare il legame con la diocesi modenese e con la stessa Basilica metropolitana, della quale egli è stato Arciprete maggiore. Il motto è contenuto nel cartiglio, che recita *Domine tu omnia scis*, "Signore tu sai tutto" (Gv. 21,17).



Lo stemma episcopale scelto da monsignor Giacomo Morandi ordinato il 30 settembre

Servizio Civile: nei progetti Caritas completano l'anno 17 volontari, altri 11 giovani iniziano il percorso di impegno, formazione e crescita

Dodici mesi per mettersi alla prova

il traguardo

«Disponibili, fedeli ricettivi, dinamici» Il ritratto dei volontari nell'incontro che chiude un anno di lavoro

DI MARIAPIA CAVANI

Si chiude un anno di servizio civile e i giovani volontari, insieme ai responsabili dei progetti e ai loro formatori, Paolo Rabboni e Serena Muracchini, si sono incontrati per condividere i risultati dell'esperienza. I tre progetti di Caritas diocesana in cui i giovani hanno prestato servizio, su tutto il territorio della diocesi, sono Piccoli ma forti, area minori, Strade diverse, area disagio adulto, comunità residenziali e Un popolo dai molti volti, area disagio adulto, ascolto ed accoglienza. Dal doposcuola alla povertà, dai malati di aids ai disabili gravi, dagli anziani ai malati psichiatrici: un intero ventaglio di fragilità, e di opportunità per mettersi in ascolto. Non solo una festa per i saluti, ma un momento in cui scambiare impressioni e valutazioni: ogni volontario lo ha fatto attraverso un oggetto, scelto come simbolo dell'anno trascorso. In apertura di serata il video, realizzato insieme a molti ospiti delle diverse strutture, «Facciamo la differenza». Si chiamano Riccardo, Giovanni, Viviana, Ivana, Matteo, Eleonora, Rossella, Mohammed, assente perché in sala parto con la moglie, Sara, Laura, Alessia, Barjame, Andrea, Paula, Valentina, Letizia, Lorenzo, hanno storie, percorsi di studi e origini diverse, ma insieme, come hanno testimoniato Paolo e Serena, sono stati «fedeli al servizio, anche nei momenti in cui non hanno compreso immediatamente il senso della proposta, fedeli fino alla fine, ricettivi e dinamici, costanti e fedeli fino alla fine». Un filo conduttore, nelle scelte e nei commenti dei ragazzi: la certezza che è stato un anno ricco, un'esperienza significativa anche per gettare le basi del futuro, in

cui ciascuno è stato capace di costruire relazioni significative, scoprendo le proprie doti, scegliendo di mettersi in gioco, crescendo e facendo crescere. Hanno accolto anche l'imprevisto, i cambiamenti, vivendoli come opportunità, pronti a cogliere le sfumature, i messaggi più sottili, che prendono vie inattese per mostrarsi, anche solo un piccolo disegno, hanno imparato a leggere la realtà e, per quanto possibile, a fare la propria parte. Tra gli oggetti scelti, tante foto, tasselli di puzzle tridimensionali, un gomitolino di lana, magliette, braccialetti, lettere e cartelloni, un velo islamico donato come pegno di una nuova amicizia, ma anche l'immagine del programma con cui il centro d'ascolto diocesano tiene il conto delle persone assistite, per avere sempre sott'occhio la dimensione del problema. La capacità di mettersi in gioco, la disponibilità, la pazienza, l'ironia: ogni volontario in servizio è stato capace, come hanno confermato anche i responsabili dei progetti, di fare leva su una dote, per dare a un anno di servizio la propria personale impronta. Qualcuno nel raccontare il suo anno si è commosso, fino alle lacrime, qualcuno ha deciso di continuare come volontario il lavoro fatto, tutti si sono detti certi che ne è valsa la pena, che è stato un anno investito per sé e per il proprio futuro.

«Non esistono cause perse»: torna più volte, in diverse forme, questa affermazione, negli oggetti, e molte di più nelle considerazioni dei ragazzi a fine servizio. Rimane, dopo un anno, la certezza che ne vale sempre la pena, che tutti dovrebbero impegnarsi affinché nessuno si senta escluso. Ogni volontario ha ricevuto in dono un seme, piantato in terra, in un vaso: il servizio è gettare semi, prendersi cura «ma il seme rappresenta anche tutti voi, che siete sbocciati - hanno concluso i responsabili - in questo anno, e continuerete a fiorire». Una fine che non mette la parola fine: ECG, Equipe Caritas giovani, è aperta ad accogliere nuovi partecipanti, che hanno voglia di raccontare ad altri giovani che vale la pena mettersi in gioco, sempre.



I volontari 2016 con i loro responsabili

Tre progetti in cui imparare a leggere le povertà del territorio



I giovani che hanno preso servizio

la partenza

Si avvia il percorso per i primi 11 giovani selezionati dal bando Lavoro e formazione grazie ai coordinatori nelle 13 sedi scelte

I volontari del bando precedente hanno appena concluso il servizio e i giovani che prenderanno il loro posto hanno formalizzato l'inizio lo scorso 11 ottobre. «La selezione per questo bando è stata più complessa del solito - ci dice Paolo Rabboni, l'incaricato Caritas per il Servizio Civile - quindi in questo primo momento hanno iniziato il servizio solo 11 dei 14 volontari previsti nei nostri bandi; gli ultimi tre, che vengono dalle liste condivise con gli altri enti, inizieranno nella prossima settimana». Sembra volgere al termine la crisi nella ricerca del

lavoro, almeno a Modena: se negli scorsi anni i candidati erano molti di più dei posti a disposizione, per questo bando, pubblicato prima dell'estate, molti ragazzi che hanno partecipato alle selezioni, in qualche caso superandole anche facilmente, hanno poi rinunciato, per un lavoro più stabile. Tre i progetti anche per il bando diocesano del 2017: «Sogni da scoprire» per l'area minori che accoglierà sette volontari nelle sedi di Modena, Città dei ragazzi, Centro medie e Comunità San Pancrazio della coop Piccola città, Bar Arcobaleno del Ceis, di Formigine e Campogalliano, negli oratori, di Fiorano, al Gruppo Babele. Quattro i posti nel progetto «Da persona a persona», area disagio adulto, allo Spazio anziani della parrocchia Madonna Pellegrina, all'istituto Caritas, a Casa san Lazzaro e alla comunità La Barca, del Ceis. «In ascolto del popolo», il terzo progetto, nell'area del contratto alla povertà, comprende cinque posti, tre al centro di accoglienza di Porta Aperta e due al Centro d'ascolto della Caritas diocesana. Ascoltiamo

due ragazze che hanno cominciato oggi. Debora Santoro, 26 anni, laurea triennale in Servizi sociali e un master sulla devianza, passerà un anno al Centro d'ascolto: «Ho fatto volontariato in carcere e a Porta Aperta, lavoro part time come educatrice e ho trovato in questo progetto di servizio civile, in armonia con il mio percorso, un'opportunità per conoscere la realtà della povertà a Modena, completando così le mie esperienze, in vista della professione che vorrei svolgere». Gwladys Ateba Ntasa, 25 anni, studentessa di ingegneria elettronica, nata in Camerun, vive da 7 anni in Italia e ha già alcune esperienze di volontariato al suo attivo. «Ho collaborato con i volontari in ospedale per due anni. La mia formazione personale, il mio cammino di fede sono la ragione principale di questa scelta: abbiamo tutti qualche problema, l'essenziale è impegnarsi. Dall'incontro con i ragazzi, al Bar Arcobaleno, mi aspetto soprattutto lo scambio di esperienze, l'arricchimento reciproco».

i numeri

Crescono i fondi dopo anni bui

Dopo anni complessi, nel 2012 non fu pubblicato alcun bando, né ordinario né straordinario, mentre nel 2014 si ebbero solo bandi straordinari, dal 2015 i fondi nazionali dedicati al servizio Civile volontario sono in costante crescita: 257 milioni di Euro stanziati per il bando 2017. I volontari, in tutto il paese, hanno superato i 31 mila nel 2015, raggiunto i 35 mila nel 2016 per arrivare all'importante numero di oltre 47 mila nell'anno in corso. Nella nostra provincia i giovani in servizio con questo bando sono 383, il numero più alto raggiunto negli ultimi dieci anni. Per la Caritas diocesana fu il 2007 l'anno con il maggior numero di posti assegnati, 20, mentre gli anni successivi si dimezzarono, per tornare poi ai 18 del 2015 (rimane la triste quota zero nei due anni senza bando). Su scala nazionale il 2006 vide 53.300 giovani in servizio, il numero più alto del decennio, e solo 15446 nel 2013.

Sindacati mobilitati per le pensioni

Quella che il Governo si appresta a varare non è una legge di bilancio che soddisfa pienamente i sindacati. Per tale motivo Cgil Cisl Uil organizzano manifestazioni, in tutte le province, davanti alle sedi delle Prefetture, sabato 14 ottobre, a sostegno dei tavoli di trattativa in corso con il Governo. La decisione è stata assunta al termine delle riunioni dai rispettivi organismi delle tre organizzazioni sindacali. In particolare rivendichiamo: più risorse sia per l'occupazione giovanile sia per gli ammortizzatori sociali; il congelamento dell'innalzamento automatico dell'età pensionabile legato all'aspettativa di vita; un meccanismo che consenta di costruire pensioni dignitose per i giovani che svolgono lavori discontinui; una riduzione dei requisiti contributivi per l'accesso alla pensione delle donne con figli o impegnate in lavori di cura; l'a-

degno delle pensioni in essere; la piena copertura finanziaria per il rinnovo e la rapida e positiva conclusione dei contratti del pubblico impiego; risorse aggiuntive per la sanità ed il finanziamento adeguato per la non autosufficienza. Una legge di bilancio che sviluppo deve tenere conto di tali richieste. La mobilitazione, capillare e diffusa, sosterrà queste rivendicazioni. Tra i punti più salienti delle richieste c'è la riduzione dell'importo soglia per l'accesso alle pensioni calcolate con il sistema contributivo ed un innalzamento sino al 60% della quota di pensione contributiva cumulabile con l'assegno sociale per i lavoratori che abbiano maturato almeno 30 anni di contributi. La parte sindacale propone poi la valorizzazione dei periodi di discontinuità lavorativa e di formazione

a cura di



qualificata, non coperti da alcuna contribuzione previdenziale, per il raggiungimento del requisito contributivo dei 20 anni necessario per l'accesso anticipato alla pensione di vecchiaia nel sistema contributivo. Inoltre, per Cgil, Cisl e Uil è necessario porre fine alle disparità di genere che ancora penalizzano le donne e chi svolge lavori di cura. Su questo fronte il documento unitario presentato al Governo lo scorso 20 Settembre chiede il riconoscimento di un anno di anticipo per ogni figlio, fino a un massimo di tre per il conseguimento della pensione di vecchiaia e del requisito contributivo per l'ape sociale, di un anno ogni cinque anni ai soggetti che assistono disabili conviventi entro il secondo grado entro un massimo di quattro anni.

Da ottobre nuovi appuntamenti a «La Tenda»

Modena

La struttura in viale Monte Kosica propone numerose iniziative che arriveranno al prossimo maggio

ottobre con un ricco programma di ospiti internazionali; tornano anche "Cantautori su Marte. Quattro incontri senza gravità sulla canzone d'autore" e i concerti di Live@Rock. Ampio spazio sarà dedicato all'immagine, con una serie di rassegne cinematografiche, curate da enti e associazioni, che porteranno in Tenda ogni giovedì fino a febbraio un film diverso. Torna in cartellone anche "Follia e Dintorni", il

ciclo curato dall'associazione Rosa Bianca, su temi legate alla salute mentale. Nel segno dell'attenzione alla creatività giovanile, che è tra gli obiettivi della Tenda, riprende anche l'attività laboratoriale con le attività dedicate alla cultura hip hop e alle danze urbane e contemporanee proposte dall'associazione Ore d'aria. Il teatro è invece al centro di una nuova edizione del laboratorio "Mattabanda" proposto da Cantierart; si amplia infine la proposta degli itinerari Scuola città di Memo, percorsi creativi fra teatro e danza sui temi della legalità e della resistenza. Riprendono anche gli incontri letterari proposti dall'associazione l'Asino che vola, momenti di riflessione incentrati sulla legalità, per ricordare e ribadire l'importanza della targa dedicata alle vittime innocenti di tutte le mafie.

In cammino con il Vangelo

XXIX Domenica del Tempo Ordinario - 22 ottobre 2017 - Mt 22,15-21

don Claudio Arletti

Nessun Cesare può sostituire Dio Rendiamo al Signore tutto ciò che siamo

La severa parabola che abbiamo ascoltato la precedente domenica motiva l'ambiguo scambio verbale tra Gesù e i farisei. Il breve colloquio inizia sotto i peggiori auspici, motivato dall'intenzione di cogliere in fallo il rabbi di Nazareth. Il tema, allora come oggi, è fra i più scottanti: si tratta della questione fiscale. Non dobbiamo ridurre il problema semplicemente al suo lato economico. In gioco c'era molto di più. Il tributo a Cesare rappresentava un esplicito atto di riconoscimento: chi pagava affermava nei fatti di riconoscere una dominazione straniera, pagana e idolatra. Pagare il tributo era atto economico, politico e religioso insieme. Solo la straordinaria replica di Gesù risolve la spinosa questione conducendo i propri interlocutori ad una dimensione autenticamente religiosa dove ogni componente umana, compreso il politico e il pre-politico, trova la sua naturale collocazione. Il Nazareno domanda una moneta e, di nuovo, interpella i propri interlocutori costringendoli a riconoscere un dato del tutto evidente: la moneta appartiene a Cesare. Tutto ciò che i farisei compiono attraverso quella moneta è possibile solo grazie alla mediazione romana che, dunque, non può essere misconosciuta. Ciò che è di Cesare va reso a Cesare come indica l'immagine e l'iscrizione (v. 21). È molto importante cogliere uno slittamento semantico nel testo: Gesù non parla di «dare», nell'originale greco

(v. 17) ma di «rendere» (v. 21). Tutto cambia. Chi ha messo in circolo ricchezza può rivendicare il possesso. Siamo nella logica della giustizia. Il pagamento delle tasse non è beneficenza allo stato né filantropia. Rimaniamo nell'ambito della semplice giustizia retributiva. Tuttavia, come i Farisei sapevano bene e affermavano con la loro

condotta spesso solo esteriore, nessun Cesare può sostituire YHWH. Dunque, quanto più la giustizia obbliga alla restituzione verso un governante, tanto più essa vincola alla restituzione a Dio. Qui Gesù non domanda né mostra monete. Eppure sembra supporre lo stesso ragionamento. Proprio la prima pagina della Bibbia

svela dove sia impressa l'immagine divina: l'uomo è questa icona (Gen 1,26-27). Appartiene a Dio, è sua proprietà perché ne reca la somiglianza nelle più alte doti che possiede. La frase di Gesù, come incompleta, invita il chiuso ragionare delle autorità giudaiche a cercare il pezzo mancante: che cosa o chi è di Dio? O meglio: che cosa non gli

appartiene? A coloro che intendevano la religione spesso come esecuzione legalistica di precetti Gesù mostra la vita religiosa come incessante restituzione di tutto ciò che siamo e abbiamo. Esso ha un nome solo: dono. Tutto è dono. Quando dunque possiamo dire di aver terminato la restituzione? Solo la perdita della coscienza del dono può trasformare la fede in mera esecuzione o passiva obbedienza. Non si tratta di dare o pagare, quindi. Si tratta solo di rendere a Dio tutto ciò che siamo.



Wiligelmo, la creazione di Adamo ed Eva, formelle marmoree sulla facciata del Duomo di Modena, XI secolo.



L'affettuoso saluto di papa Francesco a un fedele in udienza: esempio di bella relazione umana

La settimana del Papa

di don Marco Bazzani

Alla Pontificia Accademia per la vita: rilanciare un umanesimo delle relazioni

Un discorso denso e programmatico, quello rivolto da papa Francesco ai partecipanti alla XXIII Assemblea plenaria della Pontificia Accademia per la vita, ricevuti nella mattinata di giovedì 5 ottobre 2017 in udienza nell'Aula del Sinodo in Vaticano. Nel suo discorso, sviluppato intorno a quattro grandi temi o forse piuttosto denunce, il Pontefice ha lanciato un sentito appello per «ricomporre la frattura tra le generazioni», che «interrompe la trasmissione della vita», e per una «vera compassione». Di fronte alle sfide poste dallo sviluppo delle biotecnologie, urge, così ha detto ai presenti, «intensificare lo studio e il confronto sugli effetti di tale evoluzione della società in senso tecnologico per articolare una sintesi antropologica». Nel primo punto del suo discorso, Francesco si è soffermato sul «rapido diffondersi di una cultura ossessivamente centrata sulla sovranità dell'uomo», che si caratterizza per una vera e propria «egolatria» o «culto dell'io», «sul cui altare si sacrifica ogni cosa, compresi gli affetti più cari». Si tratta di una prospettiva che «non è innocua», poiché «plasma un soggetto che si guarda continuamente allo specchio, sino a diventare incapace di rivolgere gli occhi verso gli altri e il mondo». Evocando il racconto della Genesi, papa Francesco ha sottolineato nel secondo punto del suo discorso che «ognuno di noi è una creatura voluta e amata da Dio per sé stessa, non solamente un assemblaggio

di cellule ben organizzate e selezionate nel corso dell'evoluzione della vita». Nel punto n° 3 il Pontefice ha invitato a seguire «una vera e propria rivoluzione culturale» e a «riconoscere onestamente i ritardi e le mancanze», tra cui «le forme di subordinazione che hanno tristemente segnato la storia delle donne», e si è soffermato sui tentativi di «cancellare» la «differenza sessuale» tra uomo e donna, «proponendo tecniche e pratiche che la rendano irrilevante per lo sviluppo della persona e per le relazioni umane». «Ma l'utopia del 'neutro' rimuove ad un tempo sia la dignità umana della costituzione sessualmente differente, sia la qualità personale della trasmissione generativa della vita» e rischia di «smantellare la fonte di energia che alimenta l'alleanza dell'uomo e della donna e la rende creativa e feconda», ha avvertito il Pontefice, il quale ha ricordato che in quanto «dono», «la vita si esalta nel dono: generarla ci rigenera, spenderla ci arricchisce». «L'alleanza generativa dell'uomo e della donna è un presidio per l'umanesimo planetario degli uomini e delle donne, non un handicap», così ha riassunto. Nel quarto ed ultimo punto papa Francesco ha chiesto «la passione per l'accompagnamento e la cura della vita» e «la riabilitazione di un 'ethos' della compassione o della tenerezza». Si tratta, così ha detto, di «ritrovare sensibilità per le diverse età della vita, in particolare per quelle dei bambini e degli anziani».

Nostro Tempo

Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio Comunicazioni sociali
Responsabile: **Marco Bazzani**
In redazione: Mariapia Cavani, Luca Beltrami,
Francesco Gherardi, Dino Mulassano

Contatti:

redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059 2133866
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook
Nostro Tempo

Abbonamenti e pubblicità

Clelia Fontana
telefono: 059 233867
Lunedì e giovedì dalle 9 alle 12
e-mail:
nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire

Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Telefono 026780.1
Direttore responsabile
Marco Tarquinio

Alcune informazioni utili sulla nuova edizione di NostroTempo

Settimanale cattolico modenese

> Nostro Tempo all'interno di **Avvenire uscirà la domenica**, pertanto chi ha scelto di averlo per posta, lo riceverà il lunedì; in alternativa gli abbonati potranno utilizzare **il metodo dei coupon** per il ritiro in edicola: riceveranno a casa un blocchetto di tagliandi che permetterà di ritirare il giornale presso l'edicola di fiducia.

Sarà inoltre ampliata la rete delle rivendite parrocchiali.

> **L'abbonamento cartaceo**, al prezzo di 55 euro, ha validità 12 mesi, può essere attivato in ogni momento dell'anno e comprende anche l'abbonamento alla versione digitale del giornale della domenica; **la sola versione digitale ha il costo di 39,99 euro.**

> **I canali di pagamento dell'abbonamento** restano gli stessi:
- versamento su **conto corrente bancario**, intestato a Nostro Tempo, Banco San Geminiano e San Prospero gruppo BPM, sede di Modena, codice IBAN IT 78 A 0503412900000000043394;
- **conto corrente postale** 14614416, intestato a Nostro Tempo, settimanale cattolico modenese.

- in Curia, via Sant'Eufemia, 13 (ogni mattina tranne il mercoledì);
- presso la **Galleria Incontro Dehoniana** di corso Canalchiaro, 159; **nelle parrocchie** che hanno già attivato un punto di raccolta;
- **direttamente ad Avvenire**, con **bollettino di c/c postale** n. 6270, intestato ad Avvenire S.p.A. Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano o con **bonifico c/o Banca Popolare di Milano Ag. N° 26**, Piazza Duca D'Aosta 8/2 - 20124 Milano, codice IBAN: IT 88 O 05584 01626 0000000 12200.

> **Le 8 pagine del settimanale** saranno all'interno dell'edizione **domenicale di Avvenire**, non allegate separatamente.

> **Per ulteriori informazioni e chiarimenti**, è possibile chiamare il numero **059 213 3867** nelle mattinate di lunedì e giovedì dalle 9 alle 12.